

INDICE

Premessa	1
1. Il criterio di redazione del Preliminare di Piano	4
2. La struttura del Preliminare di Piano	6
3. Gli elaborati grafici del Preliminare di Piano	7
3.1 Inquadramento territoriale	7
3.2 Carta della pericolosità e del rischio idraulico	10
3.3 Carta della pericolosità da frana	13
3.3 Carta del rischio da frana	15
3.4 Uso agricolo del suolo	18
3.5 Uso del suolo urbano	22
3.6 Piano del Parco	30
3.7 Sistema delle protezioni e delle emergenze	37
3.7.1 Il sistema delle protezioni	37
3.7.2 Il sistema delle emergenze	44
3.8 Mobilità esistente	46
3.8.1 Il grafo stradale	46
3.8.2 La classificazione funzionale	49
3.8.3 L'efficienza teorica	54
3.9 Zonizzazione acustica	57
3.10 Proiezione territoriale strutturale del Puc	62

PRELIMINARE DI PIANO

Indicazioni strutturali del piano urbanistico comunale

Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Perdifumo (Sa), con determinazione del Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc) n. 274 del 22.06.2009, conferiva al Raggruppamento temporaneo di professionisti (Rtp) costituito dal prof. ing. Roberto Gerundo (capogruppo), dai dott. ingg. Carla Eboli e Antonio Iovine, dai dott. arch. Gerardo Della Porta e Giovanni Centrella e dal dott. agr. Eligio Troisi - Sistemi Territoriali srl, la redazione del Piano urbanistico comunale (Puc) e del Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec), così come previsto dalla legge regionale (Lr) 16/2004, in conformità alle leggi e normative nazionali e regionali vigenti o comunque a quanto emanato nei tempi utili dalle autorità competenti.

In data 10.12.2009, presso la casa municipale del comune di Perdifumo, veniva stipulato, tra il responsabile dell'Utc, geom. Carmelo Malandrino, e il capogruppo del Rtp, prof. ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione fra il Comune di Perdifumo e lo stesso Rtp per le attività di redazione dei suddetti strumenti urbanistici comunali per il governo del territorio.

Nella Convenzione è stabilito che l'attività del Rtp consiste nell'elaborazione di studi preliminari, analisi territoriali, elaborazioni grafiche e normative finalizzati alla redazione del Puc, del Ruec e dei relativi allegati tecnici, conoscitivi e di gestione, a supporto degli stessi.

In particolare, l'oggetto della prestazione professionale del Rtp, regolata nella stipulata convenzione, è il seguente:

- I) Piano strategico comunale (già redatto e consegnato all'Ac);
- II) Preliminare di piano con relative analisi dello stato di fatto, dimensionamento di massima e primi indirizzi di sviluppo territoriale [operazioni di analisi dello stato di fatto – redazione del Ruec (art.28, Lr 16/2004 – ex Regolamento edilizio) e del Rapporto ambientale (Ra) – ipotesi di superamento delle criticità riscontrate nella fase di analisi – partecipazione nella consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale e regionale (art.24, Lr 16/2004) per la redazione della Valutazione ambientale strategica (Vas) [art.47, Lr 16/2004) e redazione del progetto preliminare del Puc per la proposta alla Giunta comunale (Gc)];

III) Documento definitivo del Puc [art.23, Lr 16/2004 – ex *Piano regolatore generale* (Prg)];

IV) Esame delle osservazioni e dei pareri degli Enti sovraordinati ed eventuali modifiche necessarie all'approvazione finale del Piano (esame dei pareri espressi da parte degli Enti preposti, delle osservazioni e proposte di accoglimento o rifiuto – controdeduzioni di concerto con le commissioni consiliari all'uopo deputate – recepimento ed introduzione di tutte le eventuali modifiche richieste dagli organi competenti e partecipazione all'eventuale conferenza di servizi di cui al comma 6 dell'art. 27 Lr 16/2004).

In data 4 agosto 2011, la Giunta regionale della Campania ha emanato il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, che, tra le altre cose, ha introdotto una nuova procedura di formazione dei Puc (art. 3) e della relativa Vas (art.2).

In particolare il comma 4 dell'art.2 del suddetto Regolamento stabilisce che "l'amministrazione precedente predispone il *rapporto preliminare* (Rp) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai *soggetti competenti in materia ambientale* (Sca) da essa individuati".

La nuova procedura introdotta non modifica le fasi tecnico-operative stabilite nella convenzione che regola l'incarico di redazione del Puc di Perdifumo, che erano state proposte all'Ac come modus operandi del Rtp e che, con l'introduzione del Regolamento 5/2011, vengono addirittura sancite come fasi obbligatorie ai fini dell'approvazione dello strumento urbanistico comunale. Novità significative sono invece state introdotte nella terminologia utilizzata e, soprattutto, nell'iter amministrativo nonché nelle competenze comunali e sovra comunali che sono state radicalmente modificate rispetto a quelle stabilite con la Lr 16/2004.

Alla luce della nuova normativa sul governo del territorio regionale, il presente documento rappresenta la relazione tecnica di accompagnamento agli elaborati grafici che costituiscono il *Preliminare di Piano* (PdiP) di cui al comma 4 dell'art.2 del Regolamento 5/2011.

Il PdiP deve dunque contenere le indicazioni strutturali del piano, ossia "con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità" (art. 3 Lr 16/2004).

Il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che "il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario". Gli elementi del suddetto comma 3, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdiP, sono:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Il Comune di Perdifumo si è impegnato a fornire i dati statistici relativi alla demografia, all'industria, agli impianti, alle attrezzature, alle infrastrutture e agli aspetti socioeconomici atti a determinare le previsioni dello sviluppo territoriale, già nella propria disponibilità¹.

¹ In particolare, il Comune di Perdifumo si è impegnato a fornire le seguenti documentazioni:

1. sezioni censuarie e relativo stradario di riferimento;
2. mappe catastali dell'intero territorio comunale in dwg;
3. il piano di recupero ex legge 219/1981 e l'anagrafe degli interventi di riattazione degli edifici a seguito del sisma del 1980, comprendente la tipologia, la consistenza e l'ubicazione degli interventi;
4. il complesso dei dati Istat relativi all'ultimo censimento 2001;
5. l'evoluzione demografica aggregata per saldi sociali e naturali negli ultimi venti anni;
6. il Piano Straordinario e Stralcio elaborato dalla competente Autorità di Bacino;
7. le attrezzature di uso pubblico e le proprietà demaniali;
8. la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto;
9. le indagini geologiche-geognostiche contenenti: carta geolitologica, della stabilità, idrogeologica, zonizzazione in prospettiva sismica, rischio idrogeologico e studi geotecnici e idrologici-idraulici realizzati in occasione dei tentativi di redazione dei Prg del 1985 e del 1995;
10. l'anagrafe delle attività commerciali, turistico-ricettive, delle occupazioni di suolo pubblico, delle autorizzazioni per l'esercizio di autorimesse.

Sono state altresì richieste le seguenti ulteriori documentazioni: banca dati comunale Ici, permessi di costruire 2001-2010, progetti in cantiere, vincolistica vigente sul territorio, programma di valorizzazione del centro storico (Lr 26/2002). Qualora l'Utc trasferirà tale materiale al gruppo di lavoro, esso arricchirà la fase conoscitiva per la redazione del Puc.

Le documentazioni fornite dal Comune di Perdifumo sono state opportunamente integrate con ulteriori documentazioni acquisite da altre fonti e dalla necessaria attività ricognitiva sui luoghi.

La base cartografica² sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP si riferiscono alla *Carta tecnica regionale* (Ctr) della Campania aggiornata al 2003-2004, realizzata in scala di rappresentazione 1:5000.

1. Il criterio di redazione del Preliminare di Piano

Il presente PdiP è stato concepito essenzialmente come proiezione territoriale delle componenti strutturali, esistenti e strategiche, emerse in seguito ad una approfondita fase di analisi, in coerenza con gli indirizzi di politica urbanistica definiti nel *Piano strategico comunale* (Psc).

Tali indirizzi strategici mirano al raggiungimento di specifici obiettivi emersi nella prima fase di partecipazione (art. 5 Lr 16/2004).

In seguito alle riunioni con l'Ac, sentiti i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione di primi cinque principali obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale del comune dovrà perseguire:

- 1) la protezione dell'ambiente;
- 2) il rafforzamento e l'incentivazione della struttura turistico-ricettiva;
- 3) la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico;
- 4) la formazione e il miglioramento di attrezzature e servizi;
- 5) il miglioramento del sistema della mobilità.

Le azioni da mettere in campo per il raggiungimento di tali obiettivi sono:

- 1) *la protezione dell'ambiente*: l'ambiente come patrimonio collettivo da tutelare per le generazioni future deve essere preservato e protetto attraverso forme di difesa passiva e attiva e specificatamente attraverso almeno due punti:
 - a. la difesa e la conservazione del suolo e la salvaguardia dal dissesto idrogeologico e dall'erosione dei versanti;
 - b. la difesa dell'ambiente e delle attività agricole attraverso vincoli atti a scongiurare trasformazioni d'uso del territorio a danno delle risorse naturali e dell'agricoltura;

² La redazione degli elaborati del Puc dovrà essere realizzata su cartografia derivante da rilievi aerofotogrammetrici, commissionata per l'occasione dal Comune di Perdifumo, al fine di operare su un supporto cartografico aggiornato al 2010 e allestito con dettagli di rappresentazione sia per la scala 1:5000 che 1:2000, relativamente ai centri abitati. In alternativa si opererà con il Ctr del 2003-2004.

- 2) *il rafforzamento della struttura turistico-ricettiva*: l'economia del territorio si basa in gran parte sul settore del turismo e, in particolare, dell'agriturismo, il quale deve essere potenziato:
 - a. dal punto di vista dell'organizzazione del territorio;
 - b. dal punto di vista della capacità ricettiva.
- 3) *la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico*: il patrimonio edilizio ed urbanistico del comune, formatosi nel tempo, con i suoi caratteri di irripetibilità e fascino, deve essere protetto, conservato e valorizzato, nell'interesse delle generazioni presenti e future, attraverso:
 - a. la valorizzazione dei centri storici e del sistema di emergenze presenti al loro interno;
 - b. il recupero delle numerose abitazioni non occupate;
 - c. l'ammmodernamento e la ristrutturazione degli edifici di antico impianto;
 - d. la previsione di uno sviluppo edilizio rapportato al naturale incremento demografico;
 - e. la riorganizzazione del territorio comunale, tenendo conto delle preesistenze, delle residenze diffuse, delle residenze condonate ex legge 47/1985 e smi, degli interventi edilizi diretti e/o convenzionati in itinere;
 - f. la valorizzazione delle aree demaniali ed il recupero delle cave dismesse;
 - g. il monitoraggio completo dello sviluppo edilizio-urbanistico attraverso norme specifiche.
- 4) *la formazione e il miglioramento di attrezzature e servizi*: il miglioramento e la realizzazione di attrezzature e servizi per lo sviluppo della qualità della vita dell'intera comunità, mediante:
 - a. il potenziamento delle reti di servizi (rete elettrica, idrica, ecc.);
 - b. il potenziamento delle attrezzature per lo sviluppo delle attività culturali;
 - c. il potenziamento delle attrezzature sportive e in particolare di quelle capaci di contribuire alla formazione educativa e fisica del cittadino;
- 5) *il miglioramento del sistema della mobilità*: il miglioramento della rete stradale, per un'accessibilità potenziata alla base della crescita economica del territorio, mediante:
 - a. la realizzazione di nuovi assi stradali che consentano un migliore collegamento del territorio di Perdifumo con i comuni limitrofi;

- b. il potenziamento del sistema dei parcheggi, con la creazione di nuovi posti auto con particolare attenzione ai centri storici;
- c. l'individuazione dei nodi critici e, dove possibile, loro soluzione con forme di sistemazione stradale (canalizzazioni, segnaletiche adeguate, ecc.).

2. La struttura del Preliminare di Piano

Il Psc è stato redatto con il duplice obiettivo di:

- tracciare un quadro conoscitivo, quanto più esaustivo possibile, del territorio comunale di Perdifumo e delle sue dinamiche sociali, urbanistiche ed economiche;
- proporre delle linee strategiche di intervento per ciascuna questione emergente, anche sulla base dei ragionamenti e delle esigenze evidenziate durante gli incontri pubblici con i cittadini, le associazioni e le istituzioni.

Il PdiP, essendo stato concepito essenzialmente come proiezione territoriale dei contenuti, analitici e strategici, del Psc si compone degli elaborati grafici di seguito riportati (*Tabella 1*). I primi 13 sono di carattere conoscitivo e l'ultimo rappresenta la sintesi delle componenti strutturali, esistenti e strategiche, che caratterizzeranno il Puc di Perdifumo.

N.	Tavola	Titolo	Scala
1	0	Inquadramento territoriale	1:25000
2	1	Carta della pericolosità e del rischio idraulico	1:10000
3	2	Carta della pericolosità da frana	1:10000
4	3	Carta del rischio da frana	1:10000
5	4	Uso agricolo del suolo (Corine Land Cover)	1:10000
6-9	5/1-4	Uso del suolo urbano (intero territorio)	1:5000
10-13	6/1-4	Uso del suolo urbano (frazioni)	1:2000
14	7	Piano del parco (Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano)	1:10000
15	8	Sistema delle protezioni e delle emergenze	1:10000
16	9	Mobilità esistente- grafo	1:10000
17	10	Mobilità esistente- classificazione funzionale	1:10000
18	11	Mobilità esistente- efficienza teorica	1:10000
19	12	Ricettori sensibili e sorgenti di rumore	1:10000
20-23	13	Ricettori sensibili e sorgenti di rumore	1:2000
24	14	Proiezione territoriale strutturale del Piano	1:10000

Tabella 1 – elenco degli elaborati grafici del Preliminare di Piano

3. Gli elaborati grafici del Preliminare di Piano

In questo capitolo vengono descritti i contenuti di ciascun elaborato grafico in cui si articola il PdiP di Perdifumo. In base a quanto specificato nel Regolamento 5/2011, nelle suddette tavole vengono riportate solo le componenti strutturali del Piano.

Le componenti programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate, verranno trattate e aggiunte nelle tavole del Puc nella sua versione definitiva.

3.1 Inquadramento territoriale³

Il Comune di Perdifumo si trova nell'immediato entroterra cilentano, a 15 km da Agropoli, il centro abitato più importante della zona, a 70 km da Salerno, capoluogo della provincia di appartenenza, e a 125 km da Napoli, capoluogo della regione.

Si estende su una superficie di circa 23,65 kmq e confina a sud con Serramezzana e Montecorice, a ovest con Castellabate, a nord con Laureana Cilento, e a est con Lustra e Sessa Cilento.

Insieme ai comuni di Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Ogliastro Cilento, Omignano, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Stella Cilento, Perdifumo fa parte della Comunità Montana Alento Monte Stella, nata nel 1971 con gli scopi di salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell'ambiente.

Il comune di Perdifumo rientra interamente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la cui regolamentazione territoriale in zone omogenee sarà trattata specificamente in uno dei capitoli successivi.

L'altitudine media è di 370 m.s.l.m.m., con un'altitudine minima di 40m.s.l.m.m. ed una massima di 780 m.s.l.m.m., per un dislivello complessivo di 740 m. Il territorio comunale, che si estende dunque su una superficie prevalentemente collinare, presenta caratteristiche orografiche molto pronunciate: la gran parte della superficie, infatti, è caratterizzata da pendenze elevate. Le difficili condizioni orografiche hanno contenuto il diffondersi di case sparse sul territorio agricolo. Queste ultime, pur essendo presenti anche nel Comune di Perdifumo, sono statisticamente in numero inferiore rispetto alla media regionale, dove il fenomeno delle case sparse è diffusissimo. La particolare conformazione orografica del territorio ha determinato quindi nel tempo uno sviluppo piuttosto concentrato intorno a quattro frazioni principali sorte lungo le strade sviluppatesi sui crinali delle colline, che hanno

³ Tavola n. 0 del Preliminare di Piano.

rappresentato per la popolazione una naturale zona preferenziale lungo cui realizzare insediamenti residenziali e produttivi. Le frazioni in questione sono: Perdifumo, Vatolla, Mercato Cilento e San Pietro.

Nel censimento Istat 2001 risultano riconosciuti come centri abitati solo le frazioni di Perdifumo, Vatolla e Mercato Cilento. Tali frazioni risultano piuttosto piccole, isolate e relativamente distanti dai centri abitati più importanti della zona, come Castellabate e Agropoli.

Nel Ptr della Campania⁴, strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, Perdifumo rientra in uno dei *sistemi territoriali di sviluppo*⁵ (Sts) a dominante naturalistica, in particolare, nel sistema A3 “*Alento Monte Stella*”, comprendente anche i comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento e Torchiara.

La rete Natura 2000⁶, è attualmente composta da due tipi di aree: i *siti di importanza comunitaria* (Sic) proposti e le *zone di protezione speciale* (Zps), previste dalla direttiva *Uccelli*⁷; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

⁴ Il piano territoriale regionale, è stato approvato con Lr 13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale (con allegati).

⁵ Il piano individua i Sts adottando una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico: ciascuno di questi Sts si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici.

⁶ La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva n. 92/43/Cee del Consiglio del 21.05.1992 relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva Habitat. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento Dpr 357 del 8.9.1997 modificato ed integrato dal Dpr 120 del 12.3.2003. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della direttiva Habitat, ogni stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d'importanza comunitaria (Sic).

⁷ La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Ue. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva Uccelli 79/409/Cee concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La direttiva Uccelli prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli stati membri dell'Ue di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette zone di protezione speciale (Zps). L'Italia, dopo aver molto temporeggiato, ha, infine, dato attuazione alla direttiva Habitat con Dpr 357 del 8.9.1997, modificato con Dpr 120 del 12.3.2003, che introduce i Sic. Con il Dm 25.03.2005, pubblicato sulla Gu n. 157 dell'8.7.2005, viene definito l'elenco dei proposti Sic per la regione biogeografica mediterranea. Ad oggi sono state individuate da parte delle regioni italiane 2.255 aree, di cui 311 coincidenti con Zps designate, che, rispondendo ai requisiti

I Sic sono *habitat* naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale⁸.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 Zps e da 44 Sic proposti. Di queste aree, alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno, altre interessano sia quest'ultima che i territori delle due province limitrofe, Avellino e Napoli.

Nel territorio comunale di Perdifumo non è presente alcun Sic né tantomeno alcuna Zps. Tuttavia, a conferma dell'alto valore ambientale e dell'unicità paesistica della zona, si segnalano numerose aree Sic e Zps negli immediati dintorni:

- Sic IT-8050012 “Fiume Alento”;
- Sic IT-8050017 “Isola di Licosa”;
- Sic IT-8050025 “Monte della Stella”;
- Sic IT-8050026 “Monte Licosa e dintorni”;
- Sic IT-8050032 “Monte Tresino e dintorni”;
- Sic IT-8050036 “Parco marino di Santa Maria di Castellabate”;
- Zps IT-8050036 “Parco marino di Santa Maria di Castellabate”;
- Zps IT-8050048 “Costa tra punta Tresino e le Ripe Rosse”.

I principali insediamenti produttivi dell'area cilentana nei dintorni di Perdifumo si sono sviluppati nel tempo lungo i principali assi di comunicazione: la SR 267 Agropoli – Castellabate e la SS 18 dir Tirrena Inferiore. Fra questi vi è da segnalare l'area Pip di Laureana Cilento che sorge lungo il confine comunale di Perdifumo, sul

della direttiva Habitat, sono state proposte come Sic dal nostro paese alla Comunità europea. La direttiva introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione per le ripercussioni che essa, pur non ancora a regime, già comporta nella realizzazione di opere o infrastrutture sia pubbliche che private e che è destinata sempre più ad incidere nella loro progettazione ed esecuzione.

⁸ Il comma 2 e il comma 3, art. 6 del Dpr 120/2003, regolamento recante attuazione della direttiva Habitat, stabiliscono che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, nonché tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat presenti nel sic, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso. La valutazione di incidenza ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa su un sito o proposto sito di importanza comunitaria.

territorio del quale è presente, a contatto con il suddetto Pip, un'importante attività produttiva.

Per quanto concerne il sistema della mobilità dell'area cilentana nei dintorni di Perdifumo si evidenzia la presenza di quattro assi principali: tre su gomma e uno su ferro. Gli assi stradali sono costituiti dalla Strada Regionale 267, dalla Strada Statale 18 Tirrena Inferiore e dalla Strada Provinciale 430 (variante della SS18).

Il tracciato su ferro è quello della Ferrovia tirrenica meridionale (Battipaglia – Reggio Calabria), le cui due stazioni più vicine a Perdifumo sono quelle di Agropoli-Castellabate e quella di Rutino.

Le principali vie di comunicazione su gomma che conducono a Perdifumo sono:

- SR 267 Agropoli (ospedale) - Innesto SP 430 (svincolo Agropoli sud) - Innesto SP 15 (S. Pietro) - Innesto SP 237 (S. Andrea);
- SP 15/a Innesto SR 267 (S. Pietro) - Madonna della Scala - Perdifumo - Mercato Cilento - Sessa Cilento - Innesto SP 116;
- SP 15/b Innesto SP 116 - Sessa Cilento - Omignano - bivio Stella Cilento - Galdo - Pollica - Innesto SP 48 (Pollica);
- SP 46 Innesto SS 18 (Tempetelle) - Innesto SP 15 (Mercato Cilento);
- SP 94 Perdifumo - Ortodonico - Agnone - Innesto SR 267;
- SP 111 Innesto SP 46 - Vatolla;
- SP 441 Innesto SP 15 - Mercato Cilento - Casigliano;
- SP 448 Innesto SP 15 (Mercato Cilento) - Serramezzana - San Mauro Cilento - Innesto SP 15.

3.2 Carta della pericolosità e del rischio idraulico⁹

I fenomeni di natura geologica-idraulica, quali frane e alluvioni, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, possono determinare un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche; hanno, pertanto, grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio.

Il *piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), redatto, adottato e approvato ai sensi della legge 183/1989, quale stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, persegue l'obiettivo di garantire al territorio

⁹ Tavola n. 1 del Preliminare di Piano; punto g del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

interessato, delimitato in base al *bacino idrografico*¹⁰, un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

I Psai, in generale, pur nella loro natura di piani dinamici, sottoposti a continua fisiologica evoluzione, offrono una cornice di tutela all'uso della risorsa suolo, incidendo in modo vincolante come piani territoriali di settore, a valenza sovraordinata, sulla pianificazione urbanistica comunale.

Il Psai, infatti, è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana¹¹ e, pertanto, all'AdB devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i piani territoriali di coordinamento provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale, i piani regionali di settore e i progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Le norme di attuazione del Psai, che ad una lettura asettica sembrano assumere un carattere solo di tipo vincolistico, hanno, in effetti, un alto valore strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sia perché rappresentano lo strumento su cui si basa l'AdB per predisporre il piano finanziario degli interventi sul territorio, sia perché sono il risultato di conferenze programmatiche, indette dall'AdB in fase di predisposizione del Psai, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle istituzioni locali.

Il territorio comunale di Perdifumo ricade interamente nel bacino regionale Sinistra Sele. Il Psai del bacino idrografico regionale Sinistra Sele è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'AdB regionale Sinistra Sele, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art. 9 della Lr Campania 7 febbraio 1994, n. 8, valore di piano territoriale di settore.

In particolare, il Psai:

¹⁰ La legge 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione, che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi.

¹¹ Così come confermato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 85/1990.

- a. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b. delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d. individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Per quanto concerne le *aree a rischio idraulico*, tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti devono essere conformi alle leggi di settore, alle norme in materia di realizzazione delle opere pubbliche e alle norme di tutela ambientale, nonché alle disposizioni degli strumenti urbanistici adottati o vigenti nello Stato e nella Regione Campania, e devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento del rischio idraulico, né localmente né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza dei cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;

- g) impiegare ove possibile tecniche a basso impatto ambientale;
- h) salvaguardare la risorsa acqua in funzione del minimo deflusso vitale o della potenzialità della falda.

In particolare, nelle aree perimetrate a *rischio idraulico molto elevato* sono ammessi esclusivamente interventi limitati e alcune opere e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico¹².

Nelle aree a *rischio idraulico elevato*, oltre alle attività possibili nelle aree a rischio idraulico molto elevato, sono consentiti anche altri tipi di interventi sul patrimonio edilizio esistente¹³.

Nelle aree a *rischio idraulico medio e moderato* sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato, nonché quelli meglio specificati nelle norme tecniche di attuazione¹⁴, ma comunque realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.

Nello specifico, secondo il Psai, il territorio comunale di Perdifumo, essendo attraversato da canali ed aste fluviali di piccola entità, non risulta interessato da alcuna area di pericolosità o di rischio, di nessun livello.

3.3 Carta della pericolosità da frana¹⁵

Per quanto concerne le aree di pericolosità da dissesti di versante, anche dette da frana, il Psai individua quattro livelli: aree di pericolosità da frana molto elevato, elevato, medio e moderato. Le Nta del Psai non prevedono interventi differenziati a seconda del livello di pericolosità di appartenenza, ma ad essi si fa riferimento ai relativi allegati del Psai in cui sono regolamentate tecnicamente gli interventi di progettazione ammessi.

¹² L'art. 13, specifica quali sono gli interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico molto elevato sul patrimonio edilizio esistente, mentre l'art. 14 definisce quali sono i nuovi interventi consentiti in materia di opere ed infrastrutture, a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico.

¹³ L'art. 16, specifica quali sono gli interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico elevato sul patrimonio edilizio esistente.

¹⁴ L'art. 18, specifica quali sono gli interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico medio, mentre l'art. 19 definisce quelli consentiti nelle aree a rischio idraulico moderato.

¹⁵ Tavola n. 2 del Preliminare di Piano; punto a del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

Il Psai individua inoltre le *aree di pericolosità potenziale da dissesti di versante*¹⁶, che sono qualificate sono qualificate dalla propensione moderata, media, elevata o molto elevata ad innescare fenomeni di movimenti franosi come quelli dell'unità territoriale di riferimento e sono individuate nelle cartografie di piano come P utr 1, P utr 2, P utr 3, P utr 4.

Per tali aree, le Nta del Psai si limitano a prescrivere che “i soggetti promotori ed i soggetti titolari di poteri di concessione, autorizzazione e nulla osta di interventi verificano preventivamente che siano soddisfatte le condizioni generali di cui all'articolo 20, comma 6, e di cui ai pertinenti paragrafi degli Allegati tecnici alle presenti norme di attuazione”.

Il territorio comunale di Perdifumo (23,65 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del Psai, ed appare particolarmente articolato e frammentato in tutte le zone previste dal piano, ad eccezione della zona di pericolosità potenziale molto elevata. Lo studio della ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta della pericolosità da frana del Psai, consente di effettuare alcune interessanti considerazioni (*Tabella 2*). Innanzitutto si nota come il 54,07% (12,79 kmq) della superficie comunale è interessato da zone di pericolosità potenziale, il 30,08% (7,11 kmq) è classificato come zona di pericolosità e solo il 15,84% (3,75 kmq) non rientra in nessuna delle classi definite dal Psai, in termini di pericolosità da dissesto dei versanti. Le tipologie di zona maggiormente presenti sono la P utr 2, con il 51,26% (12,12 kmq), e la P2, con il 22,13% (5,23 kmq).

N.	Zona	Descrizione	Superficie (kmq)	Superficie (%)
1	P4	pericolosità molto elevata	0,03	0,11%
2	P3	pericolosità elevata	0,37	1,57%
3	P2	pericolosità media	5,23	22,13%
4	P1	pericolosità moderata	1,48	6,28%
5	P utr 4	pericolosità potenziale molto elevata	0,00	0,00%
6	P utr 3	pericolosità potenziale elevata	0,05	0,23%
7	P utr 2	pericolosità potenziale media	12,12	51,26%
8	P utr 1	pericolosità potenziale moderata	0,61	2,58%
9	nr	nessuna pericolosità	3,75	15,84%
totale:			23,65	100,00%

Tabella 2 – estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta della pericolosità da frana del Psai relativamente al territorio di Perdifumo

¹⁶ L'art. 52, definisce le aree di pericolo e di rischio potenziale da dissesti di versante.

3.4 Carta del rischio da frana ¹⁷

Per quanto concerne le aree a rischio da dissesti di versante, anche detti da frana, tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti devono essere conformi alle leggi di settore, alle norme in materia di realizzazione delle opere pubbliche e alle norme di tutela ambientale, nonché alle disposizioni degli strumenti urbanistici adottati o vigenti nello Stato e nella Regione Campania, e devono essere tali da non superare mai il livello di rischio sostenibile nella situazione attuale del territorio. Devono essere quindi tali da:

- a. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- b. non costituire in nessun caso un fattore di aumento del rischio da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;
- c. non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;
- d. non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- e. garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza del cantiere, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- f. limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- g. impiegare ove possibile tecniche a basso impatto ambientale.

In particolare, nelle aree perimetrare a *rischio da frana molto elevato* sono ammessi esclusivamente interventi limitati e alcune opere e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico¹⁸.

¹⁷ Tavola n. 3 del Preliminare di Piano; punto a del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

¹⁸ L'art. 25, specifica quali sono gli interventi consentiti nelle aree a rischio da frana molto elevato sul patrimonio edilizio esistente, mentre l'art. 26 definisce quali sono i nuovi interventi consentiti in materia di opere ed infrastrutture, a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico.

Nelle aree *a rischio da frana elevato*, oltre alle attività possibili nelle aree a rischio molto elevato, sono consentiti anche altri tipi di interventi sul patrimonio edilizio esistente¹⁹.

Nelle aree *a rischio da frana medio e moderato* sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato, nonché quelli meglio specificati nelle norme tecniche di attuazione²⁰, ma comunque realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.

Il Psai individua inoltre le *aree a rischio potenziale da dissesti di versante*²¹, che sono qualificate dalla propensione a produrre situazioni di rischio moderato, medio, elevato e molto elevato da dissesti di versante subordinatamente all'innescio effettivo dei fenomeni nelle aree di pericolosità potenziale descritte nel precedente comma e sono individuate nelle cartografie di piano come R utr 1, R utr 2, R utr 3, R utr 4.

Per tali aree, le Nta del Psai si limitano a prescrivere che “i soggetti promotori ed i soggetti titolari di poteri di concessione, autorizzazione e nulla osta di interventi verificano preventivamente che siano soddisfatte le condizioni generali di cui all'articolo 20, comma 6, e di cui ai pertinenti paragrafi degli Allegati tecnici alle presenti norme di attuazione”.

Il territorio comunale di Perdifumo (23,65 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del Psai, ed appare particolarmente articolato e frammentato in tutte le zone previste dal piano, ad eccezione della zona a rischio potenziale molto elevato.

Lo studio della ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta del rischio da frana del Psai, consente di effettuare alcune interessanti considerazioni (*Tabella 3*).

Innanzitutto si nota come il 54,33% (12,85 kmq) della superficie comunale è interessato da zone a rischio potenziale, il 30,06% (7,11 kmq) è classificato come zona a rischio e solo il 15,61% (3,69 kmq) non rientra in nessuna delle classi definite dal Psai, in termini di rischio da dissesto dei versanti.

¹⁹ L'art. 28, specifica quali sono gli interventi consentiti nelle aree a rischio da frana elevato sul patrimonio edilizio esistente.

²⁰ L'art. 30, specifica quali sono gli interventi consentiti nelle aree a rischio da frana medio, mentre l'art. 31 definisce quelli consentiti nelle aree a rischio da frana moderato.

²¹ L'art. 52, definisce le aree di pericolo e di rischio potenziale da dissesti di versante.

N.	Zona	Descrizione	Superficie (kmq)	Ripartizione (%)
1	R4	rischio molto elevato	0,01	0,04%
2	R3	rischio elevato	0,42	1,78%
3	R2	rischio medio	5,28	22,33%
4	R1	rischio moderato	1,40	5,92%
5	R utr 4	rischio potenziale molto elevato	0,00	0,00%
6	R utr 3	rischio potenziale elevato	0,85	3,59%
7	R utr 2	rischio potenziale medio	11,37	48,08%
8	R utr 1	rischio potenziale moderato	0,63	2,66%
9		nessun rischio	3,69	15,61%
Totale:			23,65	100,00 %

Tabella 3 – estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta del rischio da frana del Psai relativamente al territorio di Perdifumo

Le tipologie di zona maggiormente presenti sono la R utr 2, con il 48,08% (11,37 kmq), e la R2, con il 22,33% (5,28 kmq). Limitatamente alle zone a rischio, e quindi escludendo quelle a rischio potenziale o nullo, la R2 costituisce il 74% circa, mentre le zone R3 ed R4, a cui corrispondono le più grandi limitazioni dal punto di vista della trasformazione del territorio (in quanto è prevista l'inedificabilità assoluta), rappresentano rispettivamente il 6% e lo 0,1%.

Dalla valutazione dei numeri e delle percentuali che derivano da tale tipo di analisi, raffrontate con gli eventi di dissesto dei versanti che, anche negli ultimi periodi, hanno interessato il territorio di Perdifumo, può nascere qualche perplessità sulla classificazione delle zone effettuata dall'AdB Sinistra Sele. Basti pensare, ad esempio, che l'area interessata dalla frana in località Difesa ricade in zona a rischio potenziale medio. Diventa, dunque, evidente una tempestiva ed accurata riclassificazione del territorio.

Le aree a rischio R3 ed R4, a cui corrisponde l'inedificabilità assoluta, come si è potuto constatare, sono limitate dal punto di vista dell'estensione superficiale rispetto all'intero territorio. Nonostante ciò, rappresentano un ostacolo considerevole alle prospettive di espansione e di trasformazione del territorio. Esse, infatti, interessano suoli strategici, quali quelli urbani o periurbani delle principali frazioni come Perdifumo, Camella e Vatolla, e limitatamente delle frazioni di San Pietro e Mercato Cilento.

Nell'ambito di redazione del Puc, tale condizione crea evidenti limitazioni nella possibilità di scelta di aree di possibile trasformazione nelle vicinanze dei nuclei urbani consolidati.

3.4 Uso agricolo del suolo²²

Il territorio comunale di Perdifumo geograficamente si estende alle falde nord-occidentali del complesso montuoso del Monte Stella ed è caratterizzato da una morfologia collinare frastagliata a nord della dorsale di Punta della Carpinina (688 m.s.l.m.). Il territorio si estende verso nord-ovest, attraverso le località Sant'Arcangelo (528 m.s.l.m.) e Ariola (407 m.s.l.m.) e termina con il Cozzo del Cafaro (379 m.s.l.m.). Una dorsale minore interna, comprendente Cozzo Tonno Pizzuto (342 m.s.l.m.), lo divide in due settori appartenenti a bacini idrologici di discreta estensione, che hanno come tributari il fiume Testene a settentrione e il Rio dell'Arena a meridione. L'intero rilievo del Monte Stella ed anche la dorsale est-ovest della punta della Carpinina individuano su larga scala una monoclinale abbastanza ordinata con direzione preferenziale a nord-nordest, ed i terreni che la compongono sono essenzialmente di natura torbidityca in Facies di Flysch: marne, arenarie, ecc.. Lungo il versante meridionale del rilievo, a circa 700 m.s.l.m., affiora una testata di marne che scende via via verso il mare fino all'altezza di Castellabate.

Il territorio del Comune di Perdifumo, quindi, a causa sia delle caratteristiche del terreno (orografia e presenza piuttosto superficiale dello strato di marne) che di quelle del clima, è caratterizzato da una vegetazione intensa di ulivi, faggi e castagni.

Nel territorio dominano i colori tipici della media e alta collina e in particolare le diverse tinte della vegetazione: la macchia mediterranea convive con i seminativi arborati su larga parte del comprensorio, per poi cedere il posto, man mano che i valori altimetrici crescono, ai boschi cedui di castagno e leccio (selva di Santa Sofia e boschi di Montagna e San Vincenzo). Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti a Perdifumo verrà realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola.

Ai fini dell'analisi agronomica, il punto di partenza fondamentale è rappresentato dalla classificazione convenzionale definita dal programma europeo *Corine land cover* (Clc), in base alla quale il territorio comunale è ripartito in zone differenti a

²² Tavola n. 4 del Preliminare di Piano; punto e del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

seconda dell'uso agricolo rilevato. La classificazione delle zone è stata effettuata secondo la convenzione stabilita dal programma Clc²³. La legenda della Clc si articola su 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici), il secondo 15²⁴, e il terzo 44, con voci più dettagliate²⁵ (*Tabella 4*).

La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario. Attraverso tale classificazione si è in grado di definire l'uso del suolo di ciascuna porzione omogenea di terreno in modo uniforme agli standard europei.

Gli elaborati di analisi del Puc conterranno, come detto, anche la carta dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato. In attesa di suddetta fondamentale carta conoscitiva, che consentirà di avere informazioni più precise e dettagliate su ciascun lotto agricolo del territorio di Perdifumo, una prima sommaria valutazione può essere condotta a partire dalla classificazione realizzata, a livello europeo, su scala 1:100.000. E' evidente che un'analisi dell'uso agricolo del suolo, realizzata a tale scala di dettaglio, non può che produrre valutazioni molto approssimative, ma che, in questa fase di lavoro, risultano comunque un importante punto di partenza.

Secondo la perimetrazione effettuata dalla Clc, sul territorio di Perdifumo sono presenti 11 classi di zone agricole sulle 44 previste dal terzo livello di dettaglio (*Tabella 5*).

A tal proposito bisogna tener presente che la Clc effettua una perimetrazione di massima del territorio, leggibile ad una scala di rappresentazione pari a 1:500.000 o a 1:100.000. Pertanto non va nel dettaglio di individuazione di aree di piccole

²³ Il programma CORINE (COoRdination de l'INformation sur l'Environnement), varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie. All'interno del programma *corine*, il progetto *corine-land cover* è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

²⁴ Adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000.

²⁵ Adatte ad una scala di 1:100.000.

dimensioni. Basti pensare, ad esempio, che relativamente al territorio di Perdifumo, manca la perimetrazione delle cave, classificabili come “1.3.1 - aree estrattive”.

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Superfici artificiali	1.1.Zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.1.Zone residenziali a tessuto continuo
		1.1.2.Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	1.2.Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.1.Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
		1.2.2.Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
		1.2.3.Aree portuali
		1.2.4. Aeroporti
	1.3.Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	1.3.1.Aree estrattive
		1.3.2. Discariche
		1.3.3 Cantieri
	1.4.Zone verdi artificiali non agricole	1.4.1.Aree verdi urbane
		1.4.2.Aree ricreative e sportive
	2. Superfici agricole utilizzate	2.1.Seminativi
2.1.2.Seminativi in aree irrigue		
2.1.3 Risaie		
2.2.Colture permanenti		2.2.1.Vigneti
		2.2.2.Frutteti e frutti minori
		2.2.3. Oliveti
2.3.Prati stabili (foraggiere permanenti)		2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)
		2.4.1.Colture temporanee associate a colture permanenti
2.4.Zone agricole eterogenee		2.4.2.Sistemi colturali e particellari complessi
		2.4.3.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
	2.4.4.Aree agroforestali	
	3.1.1 Boschi di latifoglie	
3. Territori boscati e ambienti semi naturali	3.1.Zone boscate	3.1.2 Boschi di conifere
		3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
		3.2.1.Aree a pascolo naturale e praterie
	3.2.Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.2.Brughiere e cespuglieti
		3.2.3.Aree a vegetazione sclerofilla
		3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
		3.3.1.Spiagge, dune e sabbie
	3.3.Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.2.Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
		3.3.3.Aree con vegetazione rada
		3.3.4.Aree percorse da incendi
		3.3.5.Ghiacciai e nevi perenni
		4.1.1.Paludi interne
4. Zone umide	4.1.Zone umide interne	4.1.2. Torbiere
		4.2.1.Paludi salmastre
	4.2.Zone umide marittime	4.2.2.Saline
		4.2.3.Zone intertidali
		5.1.1.Corsi d'acqua, canali e idrovie
		5.1.2 Bacini d'acqua
5. Corpi idrici	5.1.Acque continentali	5.2.1.Lagune
		5.2.2.Estuari
	5.2.Acque marittime	5.2.3.Mari e oceani

Tabella 4 – il sistema della nomenclatura adottato dalla Corine land cover

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Superfici artificiali	1.1.Zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.2.Tessuto urbano discontinuo
2. Superfici agricole utilizzate	2.1.Seminativi	2.1.1.Seminativi in aree non irrigue
	2.4.Zone agricole eterogenee	2.2.3. Oliveti
		2.4.1.Colture temporanee associate a colture permanenti
3. Territori boscati e ambienti semi naturali	3.1.Zone boscate	2.4.3.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
		3.1.1 Boschi di latifoglie
	3.2.Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.1.Aree a pascolo naturale e praterie
		3.2.2.Brughiere e cespuglieti
		3.2.3.Aree a vegetazione sclerofilla
		3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
3.3.4.Aree percorse da incendi		

Tabella 5 – le classi di zone agricole presenti sul territorio di Perdifumo, secondo la nomenclatura adottata dalla Corine land cover

Per una individuazione di dettaglio delle aree omogenee ad uso agricolo è necessario uno studio agronomico specifico, che verrà realizzato in sede di redazione del Puc. A partire dalla classificazione delle zone agricole, in fase di redazione del Puc, si procederà poi all'accorpamento delle varie aree con l'obiettivo di ottenere una nuova articolazione del territorio di Perdifumo, suddiviso essenzialmente nelle tre zone previste dall'art.1.8 della Lr 14/1982: E1 aree seminative irrigue con colture pregiate; E2 aree seminative ed a frutteto; E3 aree boschive, pascolive ed incolte.

N.	Cod.	Zona	Superficie (kmq)	Superficie (%)
1	1.1.2	tessuto urbano discontinuo	0,39	1,65%
2	2.1.1	seminativi in aree irrigue	0,73	3,09%
3	2.2.3	oliveti	13,21	55,86%
4	2.4.1	colture annuali associate a colture permanenti	2,23	9,43%
5	2.4.3	aree prevalentemente occupate da colture agrarie	0,03	0,11%
6	3.1.1	boschi di latifoglie	3,68	15,56%
7	3.2.1	aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	0,71	3,00%
8	3.2.2	brughiere e cespuglieti	0,31	1,31%
9	3.2.3	aree a vegetazione sclerofilla	0,42	1,77%
10	3.2.4	aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	1,90	8,03%
11	3.3.4	aree percorse da incendi	0,04	0,18%
totale:			23,65	100,00%

Tabella 6 – consistenza superficiale e ripartizione percentuale del territorio di Perdifumo in base all'uso agricolo del suolo secondo la Corine land cover

Dall'analisi della carta dell'uso agricolo del suolo di Perdifumo realizzata secondo la Clc, emerge un territorio caratterizzato prevalentemente da una vegetazione intensa di ulivi, che costituiscono ben il 55,86% (13,21 kmq) della superficie comunale. Seguono, per estensione, i boschi di latifoglie con il 15,56% (3,68 kmq) localizzate sul versante orientale, le colture annuali associate a colture permanenti con il 9,43% (2,23 kmq) presenti nella zona occidentale, e le aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione con l'8,03% (1,90 kmq) caratterizzanti la parte meridionale; le rimanenti classi sono presenti con estensioni minori sul territorio di Perdifumo (*Tabella 6*).

L'approfondito studio agronomico che verrà condotto in fase di redazione del Puc, e che porterà alla carta dell'uso agricolo del suolo definitiva, consentirà di valutare anche la suscettività dei suoli, con l'individuazione delle aree che per altimetria, clivometria, esposizione e composizione del suolo, hanno in sé una maggiore idoneità a dare vita a coltivazioni di qualità o di pregio. Tali suoli agricoli saranno da salvaguardare e da escludere dai processi di scelta delle zone di trasformazione urbanistica.

3.5 Uso del suolo urbano²⁶

L'analisi dell'uso del suolo urbano è stata condotta attraverso: l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale (CTR 2003-2004); la consultazione della documentazione²⁷ fornita dall'Ac circa l'anagrafe delle attività commerciali, turistico-ricettive, delle occupazioni di suolo pubblico, delle autorizzazioni per l'esercizio di autorimesse; l'elenco delle proprietà demaniali; l'elenco delle attrezzature di uso pubblico. Il tutto supportato da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Nel corso delle indagini *in situ* sono state definite, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a queste, che sono state definite *attività areali* in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette *attività puntuali*, ossia quelle attività di

²⁶ Tavole nn. 5/1-4 e nn. 6/1-4 del Preliminare di Piano; punti b, d, g del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

²⁷ Il Rtp è in attesa di ricevere dall'Utc di Perdifumo ulteriori dati che completeranno l'analisi dell'uso del suolo urbano, quali: banca dati comunale Ici; le concessioni edilizie ed i permessi di costruire rilasciati nel periodo 2001-2011; i condoni edilizi rilasciati ai sensi delle leggi 47/1985, 724/1994 e 326/2003. Qualora l'Utc trasferirà tale materiale al gruppo di lavoro, esso arricchirà la fase conoscitiva per la redazione del Puc.

un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

Tali attività, areali e puntuali, sono state censite e localizzate cartograficamente, mentre i relativi dati sono stati raccolti in un database²⁸ appositamente strutturato.

Le attività produttive areali sono riportate nel seguito (*Tabella 7-11*).

ATTIVITÀ COMMERCIALI				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
cm1	Supermercato	Via Roma in Vatolla	Vatolla	395
cm2	Materiali edili	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.331
cm3	Supermercato	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	2.582
cm4	Supermercato	Via Castagnone	Mercato Cilento	1.364
cm5	Carburanti	Via Castagnone	Mercato Cilento	678
cm6	Vendita mobili	Strada Statale n. 267	San Pietro	5.114
cm7	Negozi vari	Strada Statale n. 267	San Pietro	1.634
				13.098

Tabella 7 – dati sulle attività commerciali areali presenti sul territorio di Perdifumo

ATTIVITÀ ARTIGIANALI				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
ar1	Pizzeria	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo	216
ar2	Ristorante - pizzeria	Via San Rocco in Vatolla	Vatolla	199
ar3	Elettrauto	Via Castagnone	Mercato Cilento	1.294
ar4	Azienda agricola	C.da Noce	Noce	4.458
				6.167

Tabella 8 – dati sulle attività artigianali areali presenti sul territorio di Perdifumo

ATTIVITÀ INDUSTRIALI				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
in1	Materie plastiche	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo	2.107
in2	Capannone	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	2.610
in3	Lavorazione alluminio	C.da Noce	Noce	1.479
in4	Lavanderia industriale	C.da Cafaro	Cafaro	690
				6.886

Tabella 9 – dati sulle attività industriali areali presenti sul territorio di Perdifumo

²⁸ Nel database è specificato l'identificativo dell'attività, la categoria di appartenenza (attrezzature e servizi, produttivo o turistico-ricettivo), la sottocategoria (attrezzature religiose, attrezzature di interesse Comune, verde attrezzato, istruzione, agriturismo, ristorante, cantina o attività industriale), l'etichetta (che ne permette l'individuazione sulla relativa tavola del Puc), il tipo di attività (che rappresenta un'ulteriore specificazione della sottocategoria, per esempio per le attrezzature religiose viene indicato se si tratta di una cappella o di una chiesa), le note (nelle quali viene specificato l'eventuale nome o intestazione dell'attività) e la superficie fondiaria espressa in mq.

ATTIVITÀ ESTRATTIVE				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
cv1	Cava	Via Prov. in Vatolla	Vatolla	65.707
cv2	Cava	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	18.881
cv3	Cava	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	30.548
				115.136

Tabella 10 – dati sulle attività estrattive areali presenti sul territorio di Perdifumo

ATTIVITÀ TURISTICHE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Sup. (mq)
1	a1	Hotel "La Stella"	Via Antenna	Fratantuono	1.407
2	a2	Hotel "Pasquale 'O Milord"	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	975
3	a3	Hotel "Castagneto"	Via Castagnone	Mercato Cilento	1.682
4	a4	Hotel "Eden"	Via San Pietro, 2	San Pietro	8.586
5	ch1	Agriturismo "Il Vecchio Casale"	Via Frascio	Vigna	6.896
6	ch2	Agriturismo "La Mimosa"	C.da Difesa	Difesa	6.385
7	ch3	Agriturismo "La Lamia"	Via Prov. in Difesa	Difesa	3.824
8	ch4	Agriturismo "L'Eucalipto"	C.da Cafaro	Cafaro	7.156
9	cv1	Multipassi Rosaria	Via Cioffi	Vatolla	408
10	cv2	Paolillo Luisa	C.da Cafaro	Cafaro	551
11	cv3	Avella Roberto	C.da Cafaro	Cafaro	-
12	cv4	Stirone Giuseppe	C.da Noce	Noce	-
13	cv5	Lo Schiavo Silvia	C.da Cinque	Cinque	-
14	ac1	Ventimiglia Orlando	Via Gian Battista Vico, 91	Vatolla	1.067
15	ac2	Ventimiglia Orlando	Via della Posta, 28	Vatolla	1.513
16	ac3	Bulovic Zeljka	Loc. Petrosa	Petrosa	-
17	bb1	Villa Lulela	C.da Noce	Noce	2.261
18	bb2	Il Portico	C.da Noce	Noce	1.864
					43.616

Tabella 11 – dati sulle attività turistiche areali presenti sul territorio di Perdifumo²⁹

Le attività produttive puntuali presenti sul territorio di Perdifumo, e riconducibili alle sole attività commerciali alimentari, sono riportate nel seguito (*Tabella 12*).

È stato infine effettuato il rilievo puntuale degli standard urbanistici presenti: attrezzature per l'istruzione dell'obbligo³⁰; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; parcheggi pubblici; attrezzature di interesse comune; attrezzature religiose³¹.

²⁹ Legenda sigle:

a_n : alberghi; ch_n : country house e agriturismi; cv_n : case vacanza; ac_n : affitta camere; bb_n : bed & breakfast.

³⁰ Le attrezzature scolastiche saranno valutate anche ai sensi del dal Dm 18.12.1975.

³¹ Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.
Art. 1 - Aree per attrezzature religiose.

ATTIVITÀ COMMERCIALI ALIMENTARI			
N.	Descrizione	Indirizzo	Frazione
1	Macelleria	Via Roma in Perdifumo, 10	Perdifumo
2	Bar caffetteria	Via Altomare, 1	Perdifumo
3	Frutta e verdura	Via Altomare, 52	Perdifumo
4	Frutta e verdura	Viale Regina Margherita, 10	Perdifumo
5	Bar caffetteria	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo
6	Bar caffetteria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
7	Pizzeria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
8	Generi alimentari	Via Roma in Vatolla	Vatolla
9	Bar caffetteria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
10	Generi alimentari	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
11	Frutta e verdura	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
12	Macelleria	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
13	Bar caffetteria	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
14	Frutta e verdura	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
15	Macelleria	Via Castagnone	Mercato Cilento
16	Macelleria	Via Prov. in San Pietro	San Pietro
17	Bar caffetteria	Via Prov. in San Pietro	San Pietro
18	Frutta e verdura	Via Prov. in San Pietro	San Pietro

Tabella 12 – dati sulle attività commerciali puntuali presenti sul territorio di Perdifumo

Allo stato attuale, sul territorio di Perdifumo sono presenti quattro edifici scolastici ospitanti cinque tipi di scuole: due scuole materne, due scuole elementari ed una media inferiore. Le quattro strutture sono localizzate nelle principali frazioni: Perdifumo, Camella, Vatolla e Mercato Cilento. L'edificio sito in Perdifumo è sede sia di una scuola elementare che di quella media inferiore (*Tabella 13*).

Per quanto concerne il verde attrezzato e per il gioco e lo sport, sull'intero territorio comunale è stata rilevata complessivamente la presenza di 18 aree ad esso destinate, articolata in 3 strutture sportive e 15 aree attrezzate a giardinetto o arredo urbano concentrate nelle frazioni di Perdifumo-Camella, Vatolla e Mercato Cilento.

I Comuni sono obbligati ad includere negli strumenti urbanistici generali ed attuativi le previsioni necessarie per la realizzazione di attrezzature religiose.

Le aree per attrezzature religiose sono individuate negli strumenti urbanistici generali vigenti con deliberazione del Consiglio comunale da adottarsi entro il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti l'estensione delle aree per attrezzature religiose è comprensiva della dotazione esistente al momento dell'approvazione degli strumenti urbanistici.

Nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti l'estensione delle aree non può essere inferiore a mq. 1 per abitante insediato o da insediare.

Le dotazioni minime di aree di cui al presente articolo in ogni caso non possono essere inferiori a mq. 5.000.

Sono da intendersi attrezzature religiose quelle previste dall'articolo 3, 2° comma, lettera b) del Dm 2 aprile 1968, del Ministro dei lavori pubblici.

ISTRUZIONE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	sm1	Scuola materna	Via Roma in Camella	Camella	763
2	sm2	Scuola materna	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	836
3	se1	Scuola elementare	Via Prov. Perdifumo	Perdifumo	1.421
4	se2	Scuola elementare	Via Roma in Vatolla	Vatolla	1.532
5	smi1	Scuola media inferiore	Via Prov. Perdifumo	Perdifumo	1.421
					5.973

Tabella 13 – elenco delle attrezzature scolastiche presenti sul territorio di Perdifumo

In particolare, relativamente al verde attrezzato, sono state individuate 7 aree nella frazione di Perdifumo per un'estensione complessiva di circa 10.570 mq, 1 area a Camella di circa 540 mq, 3 a Vatolla di circa 500 mq, 3 a Mercato Cilento di circa 2.700 mq.

Accanto alle tre attrezzature sportive censite, consistenti in due campi di calcio ed un campo di calcetto, ve ne è presente una quarta, un palazzetto dello sport, non conteggiata in quanto facente parte di una delle attrezzature scolastiche (*Tabella 14*).

VERDE – GIOCO E SPORT					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	vg1	Campo sportivo comunale di Perdifumo	C.da San Rocco	Perdifumo	8.055
2	vg2	Campo sportivo "Ventimiglia" di Vatolla	Via Prov. Vatolla	Vatolla	6.631
3	vg3	Campo di calcetto	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.122
4	vv1	-	C.da San Rocco	Perdifumo	6.188
5	vv2	-	C.da San Rocco	Perdifumo	1.994
6	vv3	-	Via Altomare	Perdifumo	57
7	vv4	-	Via Altomare	Perdifumo	104
8	vv5	-	Via Altomare	Perdifumo	93
9	vv6	-	Via Prov. Camella	Camella	542
10	vv7	-	Via San Rocco	Vatolla	177
11	vv8	-	Via Roma	Vatolla	237
12	vv9	-	Via Prov. Vatolla	Vatolla	86
13	vv10	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	222
14	vv11	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	733
15	vv12	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.750
16	vv13	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	413
					28.404

Tabella 14 – elenco delle attrezzature per il verde, il gioco e lo sport presenti sul territorio di Perdifumo

Per quanto concerne i parcheggi pubblici, risultano presenti cinque parcheggi, di circa 7.269 mq. In realtà sono state individuate anche aree che, per la presenza di apposito cartello, nel passato erano probabilmente destinate ad aree di sosta, ma che all'attualità sono occupate da elementi di arredo urbano come vasi, panchine, ecc.. Altri slarghi, presenti sul territorio sono attualmente utilizzati abusivamente come aree di sosta (*Tabella 15*).

PARCHEGGI					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	p1	Parcheggio a raso	Via Roma	Perdifumo	329
2	p2	Parcheggio a raso	Piazza Europa	Perdifumo	1.224
3	p3	Parcheggio a raso	Piazza Regina Margherita	Perdifumo	910
4	p4	Parcheggio a raso	SR 267	San Pietro	3.598
5	p5	Parcheggio a raso	SP 46	Mercato Cilento	1.208
					7.269

Tabella 15 – elenco dei parcheggi presenti sul territorio di Perdifumo

Per quanto concerne le attrezzature di interesse comune, sono stati individuati: una sede municipale principale nel centro di Perdifumo; un ufficio comunale distaccato a Vatolla; due cimiteri, di cui uno a Perdifumo e uno a Vatolla; una discarica in contrada Cafaro; il castello De Vargas a Vatolla; due distributori di carburanti, entrambi a Mercato Cilento; diversi impianti tecnologici (canine elettriche, ecc.) diffusi sul territorio (*Tabella 16*).

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	i1	Municipio	Piazza Municipio	Perdifumo	252
2	i2	Municipio - ufficio distaccato	Via Barbamauro	Vatolla	584
3	i3	Cimiteri	Vari	Varie	2.828
4	i4	Discarica	C.da Cafaro	Cafaro	2.443
5	i5	Castello De Vargas / Museo	Piazza G. B. Vico	Vatolla	1.549
6	i6	Distributori carburanti	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.742
7	i7	Impianti tecnologici	Vari	Varie	3.379
					12.778

Tabella 16 – elenco delle attrezzature di interesse comune presenti sul territorio di Perdifumo

Infine sono state individuate tutte le attrezzature religiose e i tabernacoli presenti a Perdifumo (*Tabella 17*).

ATTREZZATURE RELIGIOSE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Sup. (mq)
1	r1	Convento di Santa Maria degli Angeli	C.da San Rocco	Perdifumo	5.241
2	r2	Chiesa di San Rocco	Via San Rocco	Perdifumo	315
3	r3	Chiesa	Piazza Municipio	Perdifumo	457
4	r4	Chiesa	Piazza Municipio	Perdifumo	78
5	r5	Chiesa	Via Prov. Camella	Camella	45
6	r6	Chiesa	Via P. Rossi	Camella	485
7	r7	Convento di Santa Maria delle Grazie	Via Scienza Nuova	Vatolla	4.140
8	r8	Chiesa parrocchiale di Vatolla	Via Arturo Multipassi	Vatolla	968
9	r9	Chiesa	Piazza Gian Battista Vico	Vatolla	47
10	r10	Convento della Madonna del Carmine	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	7.479
11	r11	Chiesa	C.da Noce Alta	Noce Alta	112
12	r12	Chiesa di San Pietro	SP 15	San Pietro	127
13	r13	Chiesa	C.da Difesa	Difesa	86
14	r14	Chiesa della Madonna delle Grazie	C.da Coste	Coste	225
					19.806

Tabella 17 – elenco delle attrezzature religiose presenti sul territorio di Perdifumo

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dm 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 mq/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 mq/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Gli standard urbanistici a servizio degli insediamenti residenziali sono previsti, per ciascuna singola categoria, secondo le seguenti aliquote minime:

- 4,5 mq/ab per l'istruzione di base e dell'obbligo;
- 9 mq/ab per spazi di uso pubblico attrezzati;
- 2,5 mq/ab per i parcheggi;
- 2 mq/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;
- 5.000 mq per attrezzature religiose.

La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere considerata in aggiunta alle aree esistenti ai sensi della Lr 9/1990³². Nel caso di Perdifumo è obbligatoria una superficie di almeno 5.000 mq.

Allo stato attuale, da un punto di vista prettamente quantitativo, in relazione alla popolazione al 2010, pari a 1.784 abitanti, si ha:

- Dotazione istruzione: $5.974 \text{ mq} / 1.784 \text{ ab} = 3,35 \text{ mq/ab} < 4,5 \text{ mq/ab}$

³² Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

- Dotazione verde-sport: $28.404 \text{ mq} / 1.784 \text{ ab} = 15,9 \text{ mq/ab} > 9,0 \text{ mq/ab}$
- Dotazione parcheggi: $7.269 \text{ mq} / 1.784 \text{ ab} = 4,1 \text{ mq/ab} > 2,5 \text{ mq/ab}$
- Dotazione attrezzature comuni: $12.778 \text{ mq} / 1.784 \text{ ab} = 7,2 \text{ mq/ab} > 2,0 \text{ mq/ab}$
- Dotazione attrezzature religiose: $19.806 \text{ mq} > 5.000 \text{ mq}$

All'attualità, dunque, risulta una carenza esclusivamente per quel che concerne gli standard relativi all'istruzione pubblica.

In conclusione, si riscontra una situazione quasi soddisfacente dal punto di vista delle dotazioni di standard urbanistici sia in funzione del numero abitanti all'attualità che di quelli previsti al 2020, stimati in 1.800 unità. Il Puc dovrà individuare tra le aree libere o quelle abbandonate le più opportune sedi di ulteriori standard urbanistici, al fine di garantire le dotazioni minime, attualmente insufficienti, previste dalla normativa, e consolidare eventualmente quelle già sufficienti, assicurando una loro distribuzione omogenea all'interno di ciascun nucleo abitato.

Allo stato attuale, infatti, più che registrare una carenza quantitativa degli standard, si riscontra una loro distribuzione squilibrata sul territorio (*Tabella 18 e 19*).

N.	Frazione	Superfici (mq)			Totale (mq)	Totale (%)
		Istruzione	Verde Gioco e sport	Parcheggi		
1	Perdifumo	1.421	16.491	2.462	17.912	55,3%
2	Camella	763	0	0	763	2,4%
3	Vatolla	1.532	7.131	0	8.663	26,7%
4	Mercato Cilento	836	4.240	1.208	5.076	15,7%
5	San Pietro	0	0	3.598	0	0,0%
totale:		4.552	27.862	7.269	32.414	100,0%

Tabella 18 – calcolo delle superfici a standard e loro ripartizione sul territorio di Perdifumo

N.	Frazione	Superfici (mq)		Totale (mq)	Totale (%)
		Interesse comune	Attrezzature religiose		
1	Perdifumo	4.078	6.091	10.169	31,2%
2	Camella	21	530	551	1,7%
3	Vatolla	4.167	5.156	9.323	28,6%
4	Mercato Cilento	2.007	7.479	9.485	29,1%
5	San Pietro	0	127	127	0,4%
6	Altre	2.504	424	2.928	9,0%
totale:		12.778	19.806	32.584	100,00%

Tabella 19 – calcolo delle superfici a standard e loro ripartizione sul territorio di Perdifumo

3.6 Piano del Parco³³

Nella seduta della 24.12.2009, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato in via definitiva il *Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano* (Pp), già approvato da tempo dal Consiglio Direttivo dell'Ente e adottato dalla Giunta Regionale con Dgr n. 617 del 13.04.2007.

Il Pp, elaborato ai sensi dell'art. 12 della Legge 394/91, ha la peculiarità di coniugare le esigenze di conservazione del patrimonio ambientale, storico antropologico e culturale, con quelle di sviluppo economico del territorio, in un'ottica di sostenibilità.

In base al differente grado di protezione, il Pp suddivide il territorio in quattro zone:

- 1) Zone A, di riserva integrale;
- 2) Zone B, di riserva generale orientata;
- 3) Zone C, di protezione;
- 4) Zone D, di promozione economica e sociale.

Il Pp disciplina le modalità d'intervento e trasformazione del territorio³⁴ e definisce gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco³⁵.

³³ Tavola n. 7 del Preliminare di Piano; punto f del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

³⁴ Le modalità d'intervento e trasformazione del territorio sono:

- CO (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessarie al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;
- MA (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi e armonici delle forme del paesaggio;
- RE (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;
- RQ (Riqualficazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi, ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica delle situazioni di particolare degrado e deterioramento;
- TR (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei

Nel dettaglio, le zone in cui è articolato il territorio del Parco sono le seguenti:

- 1) Zone A³⁶, aree di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale.
- 2) Zone B³⁷, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività

valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi e la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni preesistenti; in particolare per quel che concerne la gestione razionale delle risorse idrologiche.

³⁵Gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco sono:

- N (naturalistiche): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e alla riduzione delle interferenze antropiche, nonché l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con funzionalità ecologica dei luoghi;
- A (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività abitative e di servizio, manutentive dei paesaggi agricoli e forestali e del relativo patrimonio culturale;
- UA (urbane ed abitative): usi ed attività connesse alla funzione abitativa concernenti le residenze permanenti, coi i relativi servizi ed le infrastrutture, le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le residenze temporanee, le attività ricettive o di servizi, le attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;
- S (Specialistiche): usi ed attività orientate a scopi speciali, articolabili in:
 - S1, attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;
 - S2, attività produttive, commerciali, industriali richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo;
 - S3, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi specificamente destinati a attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;
 - S4, attività ricettive richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo.

³⁶ Si articolano in due sottozone:

- A1: di riserva integrale naturale: si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico-ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.
- A2: di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico: si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.

³⁷ Si articolano in due sottozone:

- B1: aree a prevalente interesse naturalistico con funzione di protezione di aree di potenziale valore e con funzione di buffer-zone. Si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere

agro-silvo-pastorali tradizionali. Il sistema di suddette zone è definito ricomprendendo aree per le quali è possibile individuare chiaramente una finalità conservativa e migliorativa legata al sistema ambientale o a singole popolazioni animali e vegetali o fisionomie di vegetazione, e che rivestono anche una funzione di connessione tra le zone A e una funzione di buffer-zone.

- 3) Zone C³⁸, aree di protezione, in cui ricadono prevalentemente i territori agricoli e le aree forestali con funzioni produttive. Il regime di tutela è finalizzato alla conservazione e valorizzazione degli usi agricoli tradizionali, secondo i metodi dell'agricoltura biologica, e una gestione forestale naturalistica e sistemica.

Si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali (A) secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e

naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco. Gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

- B2: i boschi vetusti, inclusi in 30 aree sufficientemente distribuite sull'intero territorio in modo tale da formare una rete articolata in cui sono presenti le specie forestali rappresentative (Faggeta, Boscomisto, Cerreta, Lecceta, Macchia Pineta) dell'area Cilentana. La fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico (N), gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione (CO) e restituzione (RE) delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi. Sono altresì ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento (MA) delle attività pastorali. Valgono le esclusioni di cui alle zone B1.

³⁸ Si articolano in due sottozone:

- C1, prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli;
- C2, che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale.

riqualificazione del territorio agricolo (MA, RQ), e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate (RE) e alla conservazione (CO) delle risorse naturali. Compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo. Per gli usi esistenti non conformi con quanto previsto dalla zona C sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione (MA).

Zone D, aree di promozione economica e sociale comprendenti le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dagli strumenti urbanistici comunali (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico). Si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni. La delimitazione delle zone D può essere precisata dai comuni entro e non oltre sei mesi dall'approvazione del Piano del Parco, di concerto con l'Ente Parco, sulla base dei confini certi più prossimi (alvei, strade, sentieri ecc.). La delimitazione delle zone può essere modificata con la procedura prevista dalla Lr n. 13/2008 art. 4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte. Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani (U) o specialistici (S), gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato (RQ), al recupero dei beni di interesse storico-culturale (RE) e alla trasformazione di aree edificate ed edificabili (TR), al riordino urbanistico ed edilizio. In tali aree sono ammessi interventi trasformativi purché compatibili con le finalità del Parco, con gli indirizzi e le cautele riferite alla conservazione dei beni e dei sistemi di beni di interesse storico, culturale e paesistico e con le esigenze di riqualificazione e recupero ambientale nelle aree degradate. Gli interventi consentiti sono finalizzati anche al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. La disciplina degli usi, delle attività e degli

interventi in zona D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base degli indirizzi definiti dal Piano. In particolare le previsioni dovranno essere calibrate in funzione delle diverse caratterizzazione morfologiche e funzionali del territorio edificato, in particolare:

- nelle aree urbane consolidate gli interventi dovranno essere rivolti a compattare e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzione di servizio per il sistema di centri;
- nei centri rurali e nelle aree insediate a bassa densità, gli interventi dovranno mirare al recupero delle strutture storiche (anche con interventi sull'urbanizzazione primaria) e alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo;
- nelle zone a prevalente carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;
- nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici.

La disciplina delle zone, in base agli interventi e alle attività possibili, è sintetizzata nella *Tabella 20*.

Accanto alle quattro zone sopra descritte, il Pp individua anche delle aree cosiddette "di recupero ambientale e paesistico", nelle quali l'Ente Parco, i comuni, i privati proprietari possono promuovere *Progetti d'intervento unitario* (Piu) orientati al recupero ambientale e paesistico secondo uno o più indirizzi³⁹.

³⁹ Gli indirizzi sono:

- a) riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, eliminando i fattori di disturbo alla fauna (formazione di varchi protetti) e alle biocenosi vulnerabili; favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali e la ricostruzione di fasce di connessione ecologica.
- b) rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi, con particolare attenzione per quelli in

Zone	Interventi	Attività
A1 – A2	CO	N
B1	CO MA RE	N N / A N / A
B2	CO MA RE	N N N
C1 – C2	CO MA RE RQ	N / A N / A / UA / S3 N / A / S3 N / A
D	CO MA RE RQ TR	UA / S / A UA / S / A UA / S / A UA / S / A UA / S / A

Tabella 20 – quadro degli interventi e delle attività consentite nelle zone previste dal Pp

Il territorio comunale di Perdifumo (23,65 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del Pp, ed è interessato esclusivamente dalle zone A2, C1, C2, D e dalle aree di recupero ambientale e paesistico (*Tabella 21*).

L'unica area A2, a riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico, interessa la porzione di territorio a sud, in corrispondenza di contrada Cafaro, e occupa circa il 4% (1,01 kmq) della superficie comunale.

Quasi l'85% (20 kmq) del territorio è individuato dal Pp come zona di protezione C2, mentre le zone C1 comprendono aree cuscinetto a valle delle due principali frazioni, di Perdifumo e di Vatolla, e, seppur in minima parte, di località Difesa, per un totale di circa 3% (0,70 kmq) della superficie comunale.

-
- grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori, in particolare nelle situazioni di particolare degrado e destrutturazione del paesaggio edificato;
- c) mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del parco, con interventi per attrezzature e servizi d'interesse del parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia;
 - d) contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del parco; predisponendo la regolamentazione del sistema fruitivo, atto a preservare le zone di maggior valore naturalistico (in particolare sul litorale) con la formazione di percorsi obbligati;
 - e) rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;
 - f) recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storico-culturale.”

In tali aree, in assenza dei *Progetti d'Intervento Unitario* (Piu), sono ammessi esclusivamente interventi di conservazione, manutenzione e restituzione.

N.	Zona	Superficie (kmq)	Ripartizione (%)
1	A2	1,01	4,27 %
2	C1	0,69	2,92 %
3	C2	19,98	84,48 %
4	D	1,97	8,33 %
Totale:		23,65	100,00 %
5	Aree di recupero ambientale e paesistico	2,77	11,71 %

Tabella 21 – estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dal Pp relativamente al territorio di Perdifumo

Le aree urbane o urbanizzabili, corrispondenti alle frazioni di Perdifumo, Vatolla, Mercato Cilento e San Pietro, interessano solo l'8% (2 kmq), e comprendono anche le aree, già parzialmente interessate da trasformazioni a carattere industriale, localizzate in contiguità con le aree Pip del limitrofo comune di Laureana Cilento.

Al quadro della zonizzazione si sovrappongono le aree di recupero ambientale e paesistico, localizzate nella parte meridionale del territorio comunale, le quali interessano un'area piuttosto libera da costruzioni ed insediamenti, a monte della frazione di Perdifumo, e due piccole zone nelle vicinanze di Vatolla e Mercato Cilento, per un'estensione complessiva di circa 2,8 kmq pari all'11% della superficie comunale. Da un'analisi del Pp, si evidenzia come le previsioni, che ne scaturiscono dalla zonizzazione, limitino in maniera considerevole le possibilità di trasformazione del territorio di Perdifumo, lasciando poca libertà all'amministrazione locale di poter prefigurare nuovi assetti attraverso il redigendo strumento urbanistico comunale.

Basti pensare che il 92% della superficie comunale è, in sostanza, da considerarsi territorio vincolato, nel quale sono permessi esclusivamente gli interventi di conservazione (CO), manutenzione (MA), restituzione (RE) e riqualificazione (RQ). Solo nel restante 8%, corrispondente alla zona D, è consentita la trasformazione (T). Se si tiene poi conto che la gran parte di tale zona è di fatto costituita da aree urbanizzate, ad edificazione consolidata, ne consegue che la percentuale di suolo libero sul quale effettivamente è consentita la trasformazione, attraverso la quale il redigendo Puc potrebbe incidere in maniera decisiva per lo sviluppo del territorio, risulta enormemente ridotta rispetto al già esiguo valore dell'8%.

3.7 Sistema delle protezioni e delle emergenze⁴⁰

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di *salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali* disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Inoltre, l'art. 23, alla lettera d), afferma che il Puc stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le *aree non suscettibili di trasformazione*.

Il sistema delle *protezioni* è costituito dall'insieme dagli elementi di pregio ambientale e culturale, da un lato, e dei vincoli e delle zone di rispetto, dall'altro.

Il territorio comunale di Perdifumo si presenta ricco di risorse culturali e ambientali e densamente innervato di infrastrutture e impianti, molti dei quali sono soggetti a vincoli e sistemi di protezione.

La crescita sociale di un territorio è possibile anche e soprattutto mediante la messa in evidenza delle vocazioni, delle emergenze culturali, delle qualità storiche e paesistiche, numerose e significative in esso presenti, attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio culturale.

Il sistema delle protezioni ambientali e culturali si occupa della ricognizione di tutti gli oggetti e gli aspetti presenti sul territorio comunale che richiamano la necessità di una tutela. Tale sistema concerne l'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto riguardanti: le caratteristiche idrogeologiche del territorio, le risorse ambientali, le cose di interesse storico e artistico, le aree percorse da incendi e gli usi civici.

Accanto al sistema delle protezioni sono stati individuati tutti gli elementi di pregio presenti sul territorio di Perdifumo. Sono così definiti quegli elementi caratterizzati da un elevato pregio urbanistico o architettonico, per i quali il redigendo strumento urbanistico dovrà prevedere delle particolari forme di tutela, a prescindere da eventuali protezioni già esistenti su di essi.

3.7.1 Il sistema delle protezioni

Il sistema delle protezioni ambientali, urbanistiche ed architettoniche rilevato sul territorio di Perdifumo è costituito dal: vincolo idrologico, vincolo ambientale, vincolo a parco, vincolo boschivo, vincolo archeologico, aree percorse dal fuoco, vincoli cimiteriali, zone di rispetto dai nastri stradali, zone di rispetto dagli elettrodotti.

⁴⁰ Tavola n. 8 del Preliminare di Piano; punto f del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

Il vincolo idrologico

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Il vincolo ambientale

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Perdifumo presenta due valloni iscritti al suddetto registro. In tali zone ogni attività dovrà essere oggetto di emissione di decreto paesaggistico assoggettato a eventuale annullamento della Soprintendenza competente.

Nelle fasce di rispetto possono essere esclusivamente autorizzate opere di consolidamento degli argini, di regimentazione delle acque, parchi pubblici, percorsi viari o la coltivazione agricola. Sono consentiti, inoltre, solo interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, purché non contrasti con le previsioni dello strumento urbanistico vigente.

Sono consentite le attività estrattive, nel rispetto delle leggi statali e regionali vigenti, su richiesta di concessione degli aventi titolo, muniti di autorizzazione regionale preventiva, purché tali attività non alterino i valori ambientali ed idrogeomorfologici e non costituiscano pericolo di inquinamento per le acque superficiali o profonde.

Il vincolo a parco

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto f dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per le superfici ricadenti in parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Il territorio di Perdifumo è interamente ricompreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pertanto su di esso vige il suddetto vincolo di tutela.

Il vincolo boschivo

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o

danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Il vincolo archeologico

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto m dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il territorio comunale di Perdifumo presenta tre siti archeologici, due in prossimità di Punta della Carpinina e uno nelle vicinanze di Vatolla.

Le aree percorse dal fuoco

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000⁴¹, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità

⁴¹ Legge 353 del 21.11.2000 - *Legge-quadro in materia di incendi boschivi* (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n.280 del 30.11.2000) e sue modifiche e integrazioni. Art. 10. (*Divieti, prescrizioni e sanzioni*)

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1. (omissis).

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

L'Ac di Perdifumo è dotata del catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi dal 2000 ad oggi. In questo intervallo temporale sono stati registrati 310 incendi i quali hanno interessato numerose particelle per un'estensione totale di circa 318 ha. Gli incendi effettivi, però, di questa superficie ne hanno interessato circa il 30%, ossia 93 ha.

I vincoli cimiteriali

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso; deroghe a tale distanza possono essere concesse su richiesta motivata del Cc per gravi e giustificati motivi, lasciando, in ogni caso, una zona di rispetto con raggio di 100 m per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti ed almeno 50 m per gli altri comuni.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a *destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia*, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che “nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei Cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi”.

L'art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto *collegato infrastrutture*, modifica il vincolo cimiteriale. L'innovazione riguarda tutte le città, in quanto cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 m, ma che consentirà, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione

edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulotte, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo⁴². Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. E' consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

Il territorio comunale di Perdifumo presenta due cimiteri, uno nella frazione di Perdifumo ed un altro a Vatolla. Tuttavia, vi è da segnalare il cimitero di Serramezzana adiacente ai limiti comunali; pertanto la relativa zona di rispetto cimiteriale interessa, seppur parzialmente, anche il territorio di Perdifumo.

Le zone di rispetto dai nastri stradali

Le distanze dalle strade fuori dal perimetro delle zone omogenee dello strumento urbanistico comunale saranno regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori dei centri abitati saranno previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992. Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici.

Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si fa riferimento alla *classificazione funzionale* delle strade. Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

⁴² Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

- A - Autostrade
- B - Strade extraurbane principali
- C - Strade extraurbane secondarie
- D - Strade urbane di scorrimento
- E - Strade urbane di quartiere
- F - Strade locali

In base alla suddetta normativa le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

A - Autostrada: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

B - Strada extraurbana principale: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

C - Strada extraurbana secondaria: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

D - Strada urbana di scorrimento: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.

E - Strada urbana di quartiere: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

F - Strada locale: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992.

Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede, ai sensi del Dm 6792 del 05.11.2001, una sua classificazione in quattro categorie:

Tipo A - rete primaria

Tipo B - rete principale

Tipo C - rete secondaria

Tipo D - rete locale

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

In base a tale classificazione, il sistema stradale di Perdifumo è composto esclusivamente da una rete secondaria e da una locale. Sono infatti assenti tratti autostradali (rete primaria) e principali (rete principale).

Le zone di rispetto dagli elettrodotti

I limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno sono stabiliti dal Decreto Ministeriale 29 maggio 2008.

La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina di trasformazione o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa.

I fabbricati adibibili a funzioni abitative o ad altre funzioni comportanti la permanenza prolungata di persone, non possono essere edificati a distanze inferiori a quelle sotto indicate dalle linee elettriche aeree esterne:

- linee elettriche a 132 KV: 10 metri;
- linee elettriche a 220 KV: 18 metri;
- linee elettriche a 380 KV: 28 metri.

Per le linee elettriche aeree esterne a tensione nominale diversa, superiore a 132 KV e inferiore a 380 KV, le distanze vengono calcolate mediante proporzione diretta rispetto a quelle indicate.

Per le parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche le distanze devono essere eguali a quelle stabilite per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione interessata.

3.7.2 Il sistema delle emergenze

Al di là delle aree soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche, essi sono concentrati principalmente nei centri storici di Perdifumo, Vatolla e Mercato Cilento, e sono costituiti da elementi architettonici di particolare pregio, portali, lavatoi antichi, iscrizioni storiche, e così via. Tra i principali edifici di interesse, invece, si segnalano:

- *Palazzo De Vargas*: castello De Vargas-Machucha, del XVI secolo, dall'ampio cortile in basolato ove è ancora collocata un mascherone seicentesco adibito a fontana. Qui soggiornò Gian Battista Vico; ospita una biblioteca di testi storici e critici che riguardano il grande filosofo, nonché di storia locale.

- *Chiesa di San Sisto a Perdifumo*: edificata nel XVI sec, fu ricostruita quasi per intero nel 1962.
- *Chiesa della Madonna delle Grazie a Vatolla*: edificata nel XI sec., sulla facciata vi sono inseriti 2 frammenti di un sarcofago romano del IV sec. d.C.
- *Chiesa di San Nazario a Camella*: si hanno notizie a partire dal 1311; acquistò importanza dopo la soppressione nel 1652 del convento dei monaci agostiniani quando le furono trasferite rendite ed obblighi religiosi.
- *Convento di S. Maria della Pietà a Vatolla*: fondato nel 1619 su un terreno donato ai Francescani dalla Universitas, recuperando l'antica struttura di una cappella detta "della Pietà", in cui oggetto di grande venerazione era un affresco, ritenuto miracoloso dal popolo. Soppresso nel Decennio francese, fu riaperto nel 1815 dopo sostanziali lavori di ristrutturazione dell'edificio. Di grande interesse alcuni elementi architettonici e artistici, nonché la vecchia cappella.
- *Convento di S. Maria del Carmine a Mercato Cilento*: fondato nel 1472 dal carmelitano Giovanni de Signo, inglobò l'antica chiesa di S. Maria dei Martiri; fu soppresso nel 1809, durante il decennio francese. I suoi beni furono incorporati dal Demanio, l'edificio ceduto al comune di Lustra per usi civili e la chiesa aggregata alla parrocchiale di Casigliano. Lo stesso edificio verso la fine dell'Ottocento fu concesso all'Ordine dei Trinitari Scalzi, fu tenuto poi da altri religiosi e passò infine ai Vocazionisti, che dal 1934 ne conservano la gestione. Il suo aspetto austero di un castello è dovuto al fatto di essere stato fortificato nella prima metà del XVII secolo per difendersi dagli attacchi dei briganti che infestavano la zona. Di particolare pregio il chiostro e le porte dell'antica farmacopea.
- *Convento Santa Maria della Porziuncola*: fondato nel 1635, di particolare interesse è l'interno della chiesa ove si conservano alcune tele settecentesche che ornano gli altari, unitamente a statue di santi di pregevole fattura. Sul muro di fondo del presbiterio vi si venera un grande crocifisso cinquecentesco il quale, secondo la tradizione, giunse a Perdifumo unitamente alla statua della Madonna del Rosario; sormonta l'architrave esterno della porta d'ingresso un piccolo affresco detto "della Porziuncola", probabilmente settecentesco, di artigianato francescano che è tenuto in grande considerazione dal popolo in quanto ritenuto miracoloso.

- *Cenobio di Sant'Arcangelo*: “Perdifumo sede di un cenobio che rappresenta uno dei più antichi stanziamenti monastici del Cilento. A valle dell'area cenobitica, dedicata a Sant'Arcangelo, si sviluppò l'omonimo villaggio che fu in seguito assorbito dall'abitato di Perdifumo. Pietro Pappacarbone, dopo essere stato giovanissimo vescovo di Policastro, poi abate a Cava e per otto anni monaco a Cluny, nel 1067 si ritirò nuovamente nel Cilento, stabilendosi nel cenobio di Sant'Arcangelo abbandonato dai religiosi orientali. Pappacarbone fece rivivere il cenobio come centro di fede, attirandovi nuovi monaci, e come polo sociale avanzato, introducendo sulle terre del monastero innovazioni rivoluzionarie e contratti agrari molto vantaggiosi per i contadini: trasformò i terreni abbandonati promuovendo la coltivazione della vite, dell'ulivo, delle piante da frutta, incanalò le acque terrazzando i declivi collinari. Sopra la collina di Perdifumo sono visitabili i ruderi dell'antico cenobio di sant'Arcangelo”⁴³.

3.8 Mobilità esistente⁴⁴

Il sistema della mobilità di Perdifumo è unimodale, in quanto costituito dal solo trasporto su gomma. Per la particolare orografia del territorio, costituito da numerose cime e avvallamenti, non è mai stato possibile realizzare percorsi a modalità alternativa a quella su gomma, come per esempio una linea ferroviaria.

Nei paragrafi seguenti si analizza il sistema della mobilità in tutte le sue componenti: il grafo stradale, le aree di sosta e le stazioni di rifornimento, rilevando per ognuna di esse le criticità che il nuovo Puc dovrà cercare di superare.

3.8.1 Il grafo stradale

L'analisi del sistema della mobilità ha presupposto la realizzazione dell'*anagrafe delle reti*, con cui si intende l'individuazione della rete viaria, la sua discretizzazione e la sua caratterizzazione geometrico-funzionale.

Le finalità sono molteplici: costruzione di un patrimonio conoscitivo, classificazione delle infrastrutture, identificazione della gerarchia esistente, identificazione di criticità e dell'efficienza delle infrastrutture relativamente alla rispettiva funzione, ausilio alla definizione di strategie di intervento infrastrutturale e/o gestionale,

⁴³ Da: Carla Schiavone Emilio Bonomo, "Sulle tracce dei Monaci Italo-Greci nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" *Arti Grafiche Boccia*, sa novembre 1999 pp. 28-29

⁴⁴ Tavole nn. 9, 10 e 11 del Preliminare di Piano; punto g del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

ausilio alla costruzione di un modello di simulazione delle prestazioni offerte dal sistema viario.

L'attività si articola nelle seguenti sub-attività:

- selezione delle infrastrutture rilevanti;
- costruzione del grafo rappresentativo della rete;
- caratterizzazione degli elementi del grafo.

A valle della costruzione del grafo e della sua caratterizzazione, si è proceduto alla classificazione della rete viaria secondo il Dm 6792 del 05.11.2001 ed alla definizione di quello che può essere definito il *livello di efficienza delle strade*.

Nella fase di selezione delle infrastrutture rilevanti vengono individuate le infrastrutture di trasporto presenti nell'area di studio che svolgono una funzione rilevante di collegamento fra le diverse zone in cui si è suddivisa l'area di studio e fra queste e le zone esterne.

La scelta degli elementi da considerare è strettamente collegata alle finalità per le quali si costruisce il modello. L'insieme degli elementi considerati per una particolare applicazione viene talvolta denominato *rete di base* o *schema di base* ed è di solito rappresentata graficamente evidenziando le infrastrutture sulle quali avvengono i servizi di trasporto estratti e le principali caratteristiche funzionali.

Nella implementazione di un'anagrafe viaria a supporto di un Puc, si è soliti concentrare l'attenzione su tutte le infrastrutture transitabili da un autoveicolo. In particolare, sono considerati tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi un'evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

In generale, si definisce *rete* un grafo ai cui archi è associata una caratteristica quantitativa. I grafi, a loro volta, sono definiti come una coppia ordinata di insiemi: N, insieme di elementi detti nodi, ed L, insieme di coppie di nodi appartenenti ad N, detti archi o rami⁴⁵.

Nella definizione degli elementi di un grafo, cioè nodi e archi, è possibile introdurre i primi in funzione dei secondi o viceversa.

Gli archi rappresentano fasi o attività dello spostamento fra le diverse zone di traffico consentite dal sistema di offerta di trasporto in oggetto, per le quali si ipotizza che

⁴⁵ Simbolicamente un grafo G può essere indicato come $G=(N,L)$. I grafi utilizzati per le reti di trasporto sono in generale orientati; ovvero gli archi hanno un verso e le coppie di nodi che li definiscono sono coppie ordinate. Un arco che collega la coppia di nodi (i,j) può essere indicato con un unico indice che ne rappresenta la posizione nella lista di tutti gli archi del grafo oppure con la coppia di indici (i,j) relativi al nodo iniziale e al nodo finale dell'arco stesso.

siano omogenee le caratteristiche fisiche e funzionali dell'offerta, e quindi le modalità di funzionamento, e alle quali è possibile associare un costo generalizzato di trasporto. In questo senso, gli archi costituiscono una discretizzazione degli spostamenti in segmenti di uguali caratteristiche e il livello di dettaglio di tale discretizzazione può, ovviamente, essere assai diverso per lo stesso sistema fisico e dipende dai fini dell'analisi.

I nodi corrispondono ad eventi significativi che delimitano le fasi degli spostamenti (archi). I nodi possono corrispondere a punti di coordinate spaziali (luoghi) e/o temporali (istanti) diverse nei quali si svolgono gli eventi rappresentati dai nodi. Nelle reti sincroniche i nodi non sono individuati da una specifica coordinata temporale, ma lo stesso nodo rappresenta eventi che avvengono in diversi istanti, come, ad esempio, i diversi istanti di ingresso o di uscita da un tronco stradale; un'intersezione, una stazione, sono rappresentati da un nodo che rappresenta gli eventi ingresso, uscita, ecc.

La costruzione del grafo presenta diversi gradi di difficoltà in funzione del sistema che si intende rappresentare e del livello di dettaglio a cui è necessario spingere tale rappresentazione⁴⁶. Nei grafi rappresentativi di sistemi stradali i nodi sono di solito localizzati in corrispondenza delle intersezioni fra tronchi stradali *estratti*, ossia considerati nel modello di offerta; i nodi possono essere localizzati anche in corrispondenza di variazioni molto significative delle caratteristiche geometriche e/o funzionali di un singolo tronco (ad esempio, riduzione di larghezza, tortuosità, strettoie, ecc.). Non vengono invece rappresentate con nodi le intersezioni con tronchi stradali secondari non considerati nello schema di rete.

Il grafo stradale di Perdifumo, costruito con i criteri sopra esposti, si compone di 475 archi e 448 nodi.

Caratterizzare gli elementi del grafo significa associare a ciascuno di essi informazioni inerenti alle caratteristiche geometriche e funzionali degli elementi che lo compongono. Entrambe le informazioni sono utili per l'implementazione di strategie di intervento sul territorio, sul sistema di trasporto e/o per l'implementazione di modelli finalizzati alla simulazione del funzionamento del sistema di trasporto.

⁴⁶ In generale, si può dire che i progetti relativi ad interventi di breve periodo, o di esercizio, come il piano di circolazione di un quartiere o il progetto delle linee di un sistema di trasporto pubblico, richiedono una rappresentazione molto dettagliata del sistema reale mentre progetti, o piani, di livello strategico sono di solito relativi a sistemi più ampi per estensione geografica e per numero di elementi; in questo caso, tuttavia, è di solito sufficiente un livello di dettaglio minore e, pertanto, si utilizzano schematizzazioni più aggregate.

Le caratteristiche geometriche sono utili per classificare le infrastrutture in base alla loro larghezza, al loro manto stradale, ecc. Siffatta classificazione è utile per confrontare le reali caratteristiche geometriche con le caratteristiche che le infrastrutture dovrebbero avere in base alla funzione che esse hanno o che avranno nell'ambito del sistema di trasporto.

Le caratteristiche funzionali rappresentano tutte le particolarità che influenzano la funzionalità della infrastruttura stessa, ovvero quelle particolarità che possono incidere sul corretto deflusso veicolare e/o pedonale. La loro rilevazione è utile per fini di classificazione, per valutazioni di coerenza rispetto alla funzionalità usuale.

Per la caratterizzazione degli elementi del grafo è necessario effettuare un'indagine specifica che prevede il sopralluogo e l'analisi cartografica delle infrastrutture coinvolte. L'indagine prende spunto dagli elementi individuati dal grafo (archi e nodi) e li analizza separatamente. Per ciascun nodo, si definisce un codice identificativo e si rileva la tipologia ed il numero di archi confluenti.

A ciascuno arco stradale si associano le corrispondenti caratteristiche geometriche ed un numero consistente di informazioni in grado di descrivere in maniera dettagliata le caratteristiche funzionali e in grado di fornire informazioni sull'attuale uso, proprietà e stato della infrastruttura stessa. Le voci prese in considerazione solitamente sono: il numero identificativo, la via civica, i nodi di estremità. Si considerano tutti i parametri fisici, quali: lunghezza, larghezza propria, assetto proprietario e tipologia di pavimentazione della sede stradale.

Il grafo stradale di Perdifumo si estende complessivamente per 137,4 km, di cui 82 km (60%) risultano asfaltati mentre i rimanenti 55,4 km (40%) sono ancora sterrati.

Sui 137,4 km complessivi di strade presenti sul territorio comunale, 685 m (0,50 %) presentano un assetto proprietario statale, 32,7 km (23,8 %) provinciale e 104 km (75,7 %) comunale.

La larghezza media degli archi del grafo è di 4,54 m; l'arco a maggiore sezione presenta una larghezza di 15 m, quello a minore sezione presenta invece una larghezza di 2,2 m.

3.8.2 La classificazione funzionale

Registrate le caratteristiche geometriche di ciascun arco e nodo, si passa alla classificazione funzionale degli elementi del grafo.

La *classificazione gerarchica delle strade* ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo

la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm 6792 del 05.11.2001.

La riorganizzazione della rete stradale in modo gerarchico (gerarchizzazione della rete viaria) consiste nella classificazione delle strade in categorie che siano rappresentative della funzione che ciascuna di esse ha nell'ambito della mobilità di merci e persone. La gerarchizzazione della rete viaria ha l'obiettivo di ridurre le promiscuità tra le diverse componenti di traffico e di privilegiare la mobilità degli utenti deboli (pedoni e ciclisti) e del trasporto collettivo su strada, laddove sorgano conflitti forti.

Nelle direttive vengono ripresi i quattro tipi fondamentali di strade urbane, come dalla classificazione del Cnr (strade primarie, di scorrimento, di quartiere e locali) e possono essere previste altre tre tipologie di strade con funzione e caratteristiche intermedie rispetto ai tipi Cnr (di scorrimento veloce, interquartiere, locali interzonali). L'insieme di strade citate, tranne le strade locali, formano la rete principale urbana, caratterizzata dalla funzione preminente di servire i movimenti motorizzati della popolazione attraverso l'esclusione della sosta veicolare dalle relative carreggiate; le rimanenti locali formano la rete locale urbana, con la funzione preminente di soddisfare le esigenze dei pedoni e della sosta veicolare. È importante tenere presente che le intersezioni viarie di ogni tipo di strada sono ammesse esclusivamente con strade dello stesso tipo o di tipo immediatamente precedente o seguente. La gerarchizzazione della rete viaria comporta, nel medio periodo, un ridisegno architettonico delle strade in relazione alla loro funzione. Si può, cioè, addivenire ad un significativo recupero degli spazi stradali, se opportunamente dimensionali ed utilizzati.

Con riferimento a quanto previsto dalla classificazione funzionale delle strade, di cui all'art. 2 del Ncs, di cui al DLgs 285/1992 e smi, ed in considerazione dei quattro fattori fondamentali sopra elencati, si possono individuare, nel sistema globale delle infrastrutture stradali, quattro livelli di rete, ai quali far corrispondere le relative funzioni nonché la tipologia di strade previste dal Ncs (*Tabelle 22 e 23*).

Rete	strade corrispondenti secondo il Ncs	
	in ambito extraurbano	in ambito urbano
A - rete primaria (di transito, scorrimento)	autostrade extraurbane strade extraurbane principali	autostrade urbane strade urbane di scorrimento
B - rete principale (di distribuzione)	strade extraurbane principali	strade urbane di scorrimento
C - rete secondaria (di penetrazione)	strade extraurbane secondarie	strade urbane di quartiere
D - rete locale (di accesso)	strade locali extraurbane	strade locali urbane

Tabella 22 – classificazione funzionale delle strade ai sensi del DLgs 285/1992 (Ncs)

Individuata la classe funzionale di ciascuna delle reti stradali formanti il sistema globale, è possibile individuare gli elementi componenti della stessa, cioè le strade, definendo per essi le caratteristiche d'uso e di collocazione più idonea. In linea teorica, la funzione principale assegnata alla singola strada deve coincidere con quella propria della rete di appartenenza. In realtà, si può raggiungere solo una coerenza funzionale tra rete ed elemento stradale; a tale proposito può essere utile definire, per il singolo tronco stradale, una funzione principale ed eventuali funzioni secondarie, le quali, però, per garantire il buon funzionamento della rete, devono corrispondere alle funzioni principali delle classi funzionali contigue a quella propria dell'elemento oggetto di studio (*Tabella 24*).

Da ciò emerge che, per il buon funzionamento del sistema globale, è necessaria una chiara attribuzione di funzioni alle singole reti ed una precisa individuazione delle funzioni principali e secondarie per i rispettivi archi; in questo modo è possibile evitare che i singoli elementi stradali appartengano contemporaneamente a diverse classi di reti. Inoltre, per assicurare il funzionamento del sistema globale devono essere aggiunte le interconnessioni che, se omogenee, collegano strade della stessa rete, e se disomogenee collegano, di norma, strade appartenenti a reti di livello funzionale adiacente.

Si individuano le seguenti *classi di interconnessione*: interconnessione *primaria*, nella rete primaria e tra rete primaria e rete principale; interconnessione *principale*, nella rete principale e fra rete principale e rete secondaria; interconnessione *secondaria*, nella rete secondaria e tra rete secondaria e rete locale; interconnessione *locale*; nella rete locale.

Tali nodi o interconnessioni hanno caratteristiche tecniche diverse a seconda della classe funzionale cui appartengono. Inoltre, essi sono presenti sulle reti in numero crescente al diminuire della loro collocazione gerarchica.

A - RETE PRIMARIA	
- movimento servito:	<i>transito, scorrimento</i>
- entità dello spostamento:	distanze lunghe
- funzione nel territorio:	nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano
- componenti di traffico:	componenti limitate
B - RETE PRINCIPALE	
- movimento servito:	<i>distribuzione</i> dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale
- entità dello spostamento:	media distanza
- funzione nel territorio:	interregionale e regionale in ambito extraurbano, interquartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	componenti limitate
C - RETE SECONDARIA	
- movimento servito:	<i>penetrazione</i> verso la rete locale
- entità dello spostamento:	distanza ridotta
- funzione nel territorio:	provinciale e interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	tutte le componenti
D - RETE LOCALE	
- movimento servito:	<i>accesso</i>
- entità dello spostamento:	breve distanza
- funzione nel territorio:	interlocale e comunale in ambito extraurbano, interna al quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	tutte le componenti

c

tipo di strada \ funzione	primaria	principale	secondaria	locale
transito, scorrimento	●□	○□		
distribuzione	○□	●□	○□	
penetrazione		○□	●□	○□
accesso			○□	●□

- funzione principale propria
- funzione principale della classe adiacente

Tabella 24 – schema di continuità gerarchico-funzionale

All'interno di un sistema globale di reti esistenti è possibile l'assenza di qualche livello funzionale; ciò risulta accettabile purché venga rispettato l'ordinamento gerarchico dei movimenti fra elementi stradali gerarchicamente più prossimi.

Conformemente a quanto previsto all'art.2 del Ncs, le strade sono classificate, con riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

- A. Autostrade (extraurbane ed urbane)
- B. Strade extraurbane principali
- C. Strade extraurbane secondarie
- D. Strade urbane di scorrimento
- E. Strade urbane di quartiere
- F. Strade locali (extraurbane ed urbane)

In base alla funzione svolta, sono state classificate tutti gli archi e i nodi del grafo rappresentativo del sistema della mobilità di Perdifumo.

Per quanto concerne gli archi emergono i seguenti dati. Dei 137,4 km complessivi di strade presenti sul territorio comunale, 12,3 km (8,9 %) ricadono in ambito urbano, e cioè sono interni alle perimetrazioni dei centri edificati definiti dall'Ac ai sensi della L865/1971; i rimanenti 125,1 km (91,1 %) ricadono in ambito extraurbano.

Ben 32,4 km (23,5 %) appartengono alla rete "tipo-c secondaria", mentre rientrano nella rete "tipo d- locale" i restanti 105 km (76,5); non ci sono tratti in rete primaria o principale. In particolare, secondo la classificazione del Ncs, si hanno 27 km (19,7 %) di strade "tipo c- extraurbane secondarie", 98 km (71,3 %) di strade "tipo f- extraurbane locali", 5,3 km (3,9 %) di strade "tipo e- urbana di quartiere" e 7 km (5,1 %) di strade "tipo f- urbana locale".

Per quanto concerne i nodi, invece, emergono i seguenti dati. Dal punto di vista tipologico, i 448 nodi totali sono stati classificati in 6 categorie:

- *di intersezione*, i nodi in cui confluiscono tre o più archi del grafo;
- *terminali*, i nodi in cui confluisce un solo tratto;
- *di confine*, i nodi in cui i gli archi intercettano il confine comunale;
- *di passaggio di ambito*, i nodi in cui gli archi intercettano il perimetro del centro edificato segnando il passaggio dall'ambito urbano a quello extraurbano;
- *di discontinuità del manto stradale*, i nodi in cui confluiscono un arco rappresentativo di una strada asfaltata ed un altro di una sterrata;
- *di restringimento di sezione*, i nodi in cui confluiscono archi rappresentativi di strade aventi significative differenze di sezione.

Dall'analisi del grafo, si registra la presenza di 213 (47,5 %) nodi di intersezione, 96 (21,4 %) nodi terminali, 77 (17,2 %) nodi di confine, 34 (7,6 %) nodi di passaggio di ambito, 12 (2,7 %) nodi di discontinuità del manto stradale e 16 (3,6 %) nodi di restringimento di sezione. In particolare, poi, tra i 213 nodi intersezione si riscontrano 131 (61,5 %) in cui si verifica il collegamento tra strade locali, 75 (35,2 %) in cui si verifica il collegamento tra strade locali e strade secondarie, e 7 (3,3 %) in cui si verifica il collegamento tra strade secondarie.

3.8.3 L'efficienza teorica

Il Dm 6792 del 05.11.2001 sulle norme geometriche delle strade, che sostituisce le norme Cnr del 1981, definisce nel dettaglio caratteristiche geometriche sia della piattaforma, sia del tracciato planimetrico e altimetrico in funzione dello standard, dalla categoria A alla categoria F. Sono definiti, inoltre, gli standard per: gallerie, corsie per veicoli lenti, limiti di visibilità, elementi di arredo (valori minimi per banchine, spartitraffico, marciapiedi, piazzole, ecc.). Sono, infine, indicati, ad esempio: la velocità, le pendenze trasversali, l'aderenza, i raggi minimi di curvatura.

Dal confronto delle caratteristiche geometriche che il tratto stradale dovrebbe avere per normativa in base alla classe funzionale di appartenenza e le caratteristiche geometriche reali che essi presentano, si stabilisce il livello di efficienza.

Il *livello di efficienza delle strade* ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.

In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è possibile effettuare la *valutazione dell'efficienza* di ogni singolo tratto.

L'efficienza degli archi del grafo è valutata, in particolare, confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

Per i tratti appartenenti alla *rete secondaria* la metodologia è la seguente.

La normativa prevede per le *strade urbane secondarie* una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono stati valutati come efficienti ma solo

nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le *strade extraurbane secondarie* la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 9,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

L'analisi dell'efficienza dei tratti del grafo stradale di Perdifumo, secondo i criteri sopra esposti, mette in luce un quadro altamente precario, che induce a considerare il sistema della mobilità una priorità del Puc. I dati evidenziano la presenza di: 3 archi efficienti, per una lunghezza complessiva di soli 416 m; 33 archi efficienti a senso unico, relativi ad una lunghezza totale di 4,26 km; e ben 439 tratti non efficienti, coprenti un percorso complessivo di 132,7 km. In altre parole, il 96,6 % della rete stradale è inefficiente. Si quindi rendono necessari interventi diffusi di adeguamento.

La valutazione dell'efficienza è espressa anche in riferimento al sistema dei nodi presenti nel grafo stradale. Per ciascuno di essi è specificata l'efficienza o l'inefficienza, e, in quest'ultimo caso, la criticità che ne ha determinato la valutazione negativa. In particolare, esclusi dalla valutazione i nodi di confine, terminali, di passaggio di ambito e di discontinuità del manto stradale, ci si è soffermati sui nodi di restringimento di sezione ai quali è stata attribuita l'inefficienza geometrica e sui nodi intersezione, per i quali si è analizzato nel dettaglio le tre tipologie di nodi: locali-locali, locali-secondarie e secondarie-secondarie, a seconda del tipo di rete di appartenenza degli archi confluenti. Infatti i nodi caratterizzati dalla confluenza di sole strade locali, per i quali non c'è la necessità di particolari canalizzazioni, sono stati valutati efficienti; e se ne contano 134. I nodi caratterizzati dalla confluenza di strade locali e secondarie, per i quali c'è la necessità di canalizzazioni, sono stati stimati in numero di 73 non efficienti ed uno solo efficiente. Infine, i nodi caratterizzati dalla confluenza di sole strade secondarie, per i quali c'è la necessità di roatorie, sono stati stimati in numero di 7 non efficienti e nessuno efficiente.

In conclusione, l'analisi dell'efficienza dei nodi del grafo stradale di Perdifumo, secondo i criteri sopra esposti, registra la presenza di 135 nodi efficienti e 81 non efficienti.

Il sistema della mobilità si completa con l'individuazione delle aree di sosta e dei distributori di carburanti. Nella fase di indagine, effettuata con i primi sopralluoghi, sono stati localizzati un solo parcheggio di destinazione, in prossimità del municipio,

e due distributori, lungo la via provinciale di Mercato Cilento. Secondo la classificazione proposta dal Dgr Campania 8855/1999, si è in presenza di un *chiosco*⁴⁷ e di una *stazione di rifornimento*⁴⁸: la prima valutata inefficiente e la seconda efficiente. Non sono presenti *stazioni di servizio*⁴⁹ secondo la definizione del Dgr Campania 8855/1999.

Si rende necessaria l'individuazione di nuove aree di sosta, razionalmente distribuite sul territorio comunale e, probabilmente la delocalizzazione dei distributori di

⁴⁷ Il chiosco è un impianto costituito da una o più colonnine e fornito di un locale adibito al ricovero ed ai servizi igienici del personale addetto nonché eventualmente all'esposizione di lubrificanti e/o di altri accessori per veicoli. La struttura non può superare una volumetria superiore a 37 mc. e deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno due colonnine, situate nell'aria di pertinenza dell'impianto ed al di fuori della sede stradale, per assicurare il rifornimento in relazione alla semplice o doppia erogazione delle colonnine stesse;
- la presenza di un punto aria e di un punto acqua;
- la presenza di una pensilina a copertura delle sole colonnine;
- la presenza di un locale per addetti.

⁴⁸ La stazione di rifornimento è un impianto costituito da più colonnine e fornito di locali per i servizi igienici e per i servizi accessori, esclusi i locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli. Le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono, pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 300 mc con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. La stazione di rifornimento deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento;
- la presenza di un locale per gli addetti con eventuale spogliatoio annesso e servizi igienici a disposizione anche degli utenti.

⁴⁹ La stazione di servizio è un impianto costituito da più colonnine, le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono; pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 600 mc. con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. Essa comprende locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli ed è fornita di servizi igienici ed eventualmente di altri servizi accessori con i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine, di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento; la presenza di una superficie coperta nella misura di 50 mq., dove collocare lo spogliatoio ed i servizi igienici per gli addetti nonché servizi igienici per gli utenti ed attrezzature per gli eventuali servizi accessori.

carburanti qualora non rispettino i requisiti di sicurezza relativamente alla distanza dagli edifici residenziali.

I risultati evidenziati in questa fase rappresentano la base per la redazione di un successivo elaborato, relativo agli interventi da dover effettuare per ripristinare l'intera efficienza della rete stradale.

3.9 Zonizzazione acustica⁵⁰

Il *Piano di zonizzazione acustica* (Pza) si struttura, nella sua fase preliminare, in conformità ai principi ispiratori del PdiP, tracciando un quadro conoscitivo del territorio comunale di Perdifumo per la problematica legata all'acustica ed al controllo del rumore, quanto più esaustivo possibile.

Tale azione risulta indispensabile per poter poi proporre linee strategiche di intervento coordinate con le altre fasi del progetto di Puc.

Le tavole grafiche nn. 12 e 13, denominate "ricettori sensibili e sorgenti di rumore" e redatte rispettivamente in scala 1:10.000 e 1:2.000, analizzano il territorio comunale in una prospettiva acustica finalizzata all'individuazione delle peculiarità territoriali maggiormente rilevanti per il Pza.

Si individuano così sul territorio scuole, chiese, aree cimiteriali, museali e d'interesse archeologico- storico-artistico-architettonico , aree di verde attrezzato e quindi tutte quelle maggiormente sensibili per le quali la quiete sonora rappresenta un elemento fondamentale.

Ricettore sensibile per la sua appartenenza all'area Parco è la quasi totalità del territorio comunale su cui necessita preservare un clima acustico compatibile con aree di elevato pregio naturalistico e paesaggistico.

Ovviamente di pari rilevanza è la problematica legata alle sorgenti di rumore che sul territorio comunale possono riassumersi:

- Principali direttrici statali e provinciali;
- Viabilità locale;
- Aree produttive (industriali, commerciali, artigianali, estrattive) ;
- Aree turistico- ricettive;
- Aree mercatali;
- Discarica;
- Impianti sportivi.

⁵⁰ Tavole nn. 12 e 13 del Preliminare di Piano.

Il centro edificato delimita il tessuto edilizio esistente su cui, successivamente, sarà applicata la classificazione acustica prevista dalla Legge 447/95, dal Dpcm 01/03/91 e dalle linee guida regionali per i Pza, Dgr n 6161 e 8578 del 1995 aggiornate col Dgr 2436 del 01/08/03.

Per una individuazione di dettaglio delle aree omogenee si è provveduto ad elaborare i dati acquisiti nell'analisi sull'uso del suolo urbano (punto 3.5 della presente relazione) per cui si è identificato come ricettore sensibile per l'appartenenza al territorio del Parco la quasi totalità del territorio comunale con l'esclusione:

- degli assi viari e delle relative fasce di rispetto;
- dei centri edificati.

Nel tessuto edilizio edificato si è poi provveduto ad individuare i seguenti ricettori sensibili (*Tabella da 25 a 28*):

SCUOLE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	sm1	Scuola materna	Via Roma in Camella	Camella	763
2	sm2	Scuola materna	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	836
3	se1	Scuola elementare	Via Prov. Perdifumo	Perdifumo	1.421
4	se2	Scuola elementare	Via Roma in Vatolla	Vatolla	1.532
5	smi1	Scuola media inferiore	Via Prov. Perdifumo	Perdifumo	1.421

Tabella 25 – ricettori sensibili: scuole

CHIESE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Sup. (mq)
1	r1	Convento di Santa Maria degli Angeli	C.da San Rocco	Perdifumo	5.241
2	r2	Chiesa di San Rocco	Via San Rocco	Perdifumo	315
3	r3	Chiesa	Piazza Municipio	Perdifumo	457
4	r4	Chiesa	Piazza Municipio	Perdifumo	78
5	r5	Chiesa	Via Prov. Camella	Camella	45
6	r6	Chiesa	Via P. Rossi	Camella	485
7	r7	Convento di Santa Maria delle Grazie	Via Scienza Nuova	Vatolla	4.140
8	r8	Chiesa parrocchiale di Vatolla	Via Arturo Multipassi	Vatolla	968
9	r9	Chiesa	Piazza Gian Battista Vico	Vatolla	47
10	r10	Convento della Madonna del Carmine	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	7.479
11	r11	Chiesa	C.da Noce Alta	Noce Alta	112
12	r12	Chiesa di San Pietro	SP 15	San Pietro	127
13	r13	Chiesa	C.da Difesa	Difesa	86
14	r14	Chiesa della Madonna delle Grazie	C.da Coste	Coste	225

Tabella 26 – ricettori sensibili: chiese

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE CHE NECESSITANO COMFORT ACUSTICO					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
3	i3	Cimiteri	Vari	Varie	2.828
5	i5	Castello De Vargas / Museo	Piazza G. B. Vico	Vatolla	1.549

Tabella 27 – ricettori sensibili: attrezzature di interesse comune

VERDE ATTREZZATO					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
4	vv1	-	C.da San Rocco	Perdifumo	6.188
5	vv2	-	C.da San Rocco	Perdifumo	1.994
6	vv3	-	Via Altomare	Perdifumo	57
7	vv4	-	Via Altomare	Perdifumo	104
8	vv5	-	Via Altomare	Perdifumo	93
9	vv6	-	Via Prov. Camella	Camella	542
10	vv7	-	Via San Rocco	Vatolla	177
11	vv8	-	Via Roma	Vatolla	237
12	vv9	-	Via Prov. Vatolla	Vatolla	86
13	vv10	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	222
14	vv11	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	733
15	vv12	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.750
16	vv13	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	413

Tabella 28 – ricettori sensibili: verde attrezzato

Le sorgenti di rumore potenziale presenti sul territorio, oltre alle già richiamata rete stradale, possono individuarsi anche nelle aree produttive.

Le attività produttive areali sono riportate nel seguito (*Tabelle da 29 a 33*).

ATTIVITÀ COMMERCIALI				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
cm1	Supermercato	Via Roma in Vatolla	Vatolla	395
cm2	Materiali edili	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.331
cm3	Supermercato	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	2.582
cm4	Supermercato	Via Castagnone	Mercato Cilento	1.364
cm5	Carburanti	Via Castagnone	Mercato Cilento	678
cm6	Vendita mobili	Strada Statale n. 267	San Pietro	5.114
cm7	Negozi vari	Strada Statale n. 267	San Pietro	1.634

Tabella 29 – sorgenti rumorose: attività commerciali

ATTIVITÀ ARTIGIANALI				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
ar1	Pizzeria	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo	216
ar2	Ristorante - pizzeria	Via San Rocco in Vatolla	Vatolla	199
ar3	Elettrauto	Via Castagnone	Mercato Cilento	1.294
ar4	Azienda agricola	C.da Noce	Noce	4.458

Tabella 30 – sorgenti rumorose: attività artigianali

ATTIVITÀ INDUSTRIALI				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
in1	Materie plastiche	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo	2.107
in2	Capannone	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	2.610
in3	Lavorazione alluminio	C.da Noce	Noce	1.479
in4	Lavanderia industriale	C.da Cafaro	Cafaro	690

Tabella 31 – sorgenti rumorose: attività industriali

ATTIVITÀ ESTRATTIVE				
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
cv1	Cava	Via Prov. in Vatolla	Vatolla	65.707
cv2	Cava	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	18.881
cv3	Cava	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento	30.548

Tabella 32 – sorgenti rumorose: attività estrattive

ATTIVITÀ TURISTICHE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Sup. (mq)
1	a1	Hotel "La Stella"	Via Antenna	Fratantuono	1.407
2	a2	Hotel "Pasquale 'O Milord"	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	975
3	a3	Hotel "Castagneto"	Via Castagnone	Mercato Cilento	1.682
4	a4	Hotel "Eden"	Via San Pietro, 2	San Pietro	8.586
5	ch1	Agriturismo "Il Vecchio Casale"	Via Frascio	Vigna	6.896
6	ch2	Agriturismo "La Mimosa"	C.da Difesa	Difesa	6.385
7	ch3	Agriturismo "La Lamia"	Via Prov. in Difesa	Difesa	3.824
8	ch4	Agriturismo "L'Eucalipto"	C.da Cafaro	Cafaro	7.156
9	cv1	Multipassi Rosaria	Via Cioffi	Vatolla	408
10	cv2	Paolillo Luisa	C.da Cafaro	Cafaro	551
11	cv3	Avella Roberto	C.da Cafaro	Cafaro	-
12	cv4	Stirone Giuseppe	C.da Noce	Noce	-
13	cv5	Lo Schiavo Silvia	C.da Cinque	Cinque	-
14	ac1	Ventimiglia Orlando	Via Gian Battista Vico, 91	Vatolla	1.067
15	ac2	Ventimiglia Orlando	Via della Posta, 28	Vatolla	1.513
16	ac3	Bulovic Zeljka	Loc. Petrosa	Petrosa	-
17	bb1	Villa Lulela	C.da Noce	Noce	2.261
18	bb2	Il Portico	C.da Noce	Noce	1.864

Tabella 33 – sorgenti rumorose: attività turistiche⁵¹

Le attività produttive puntuali presenti sul territorio di Perdifumo, in questa prima fase non sono state considerate potenzialmente rumorose e pertanto non individuate negli elaborati grafici.

Altre sorgenti di rumore sono (*Tabelle 34 e 35*):

ATTREZZATURE SPORTIVE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	vg1	Campo sportivo comunale di Perdifumo	C.da San Rocco	Perdifumo	8.055
2	vg2	Campo sportivo "Ventimiglia" di Vatolla	Via Prov. Vatolla	Vatolla	6.631
3	vg3	Campo di calcetto	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.122

Tabella 34 – sorgenti rumorose: attrezzature sportive

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE FONTE DI RUMORE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	i1	Municipio	Piazza Municipio	Perdifumo	252
2	i2	Municipio - ufficio distaccato	Via Barbamauro	Vatolla	584
4	i4	Discarica	C.da Cafaro	Cafaro	2.443
6	i6	Distributori carburanti	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.742
7	i7	Impianti tecnologici	Vari	Varie	3.379

Tabella 35 – sorgenti rumorose: attrezzature di interesse comune

L'analisi degli elementi oggetto delle tavole di Preliminare del Pza definisce la struttura su cui impiantare le scelte progettuali di pianificazione per la regolamentazione del clima acustico del territorio comunale di Perdifumo e quindi in estrema sintesi si è col presente preliminare di PZA delineato la struttura portante su cui basare le scelte di pianificazione del futuro piano regolatore generale del rumore del territorio.

⁵¹ Legenda sigle:

a_n : alberghi; ch_n : country house e agriturismi; cv_n : case vacanza; ac_n : affitta camere; bb_n : bed & breakfast.

3.10 Proiezione territoriale strutturale del Puc⁵²

Alla luce delle analisi effettuate, in parte riportate su cartografia nelle tavole fin qui descritte, facenti parte integrante degli elaborati del PdiP, si giunge alla redazione della carta di sintesi delle componenti strutturali del redigendo Puc di Perdifumo.

Come già evidenziato in premessa, il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che “il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario”. Gli elementi del suddetto comma 3, del medesimo articolo 9, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdiP, sono:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Anche nella redazione della tavola di sintesi denominata “Proiezione territoriale strutturale del Puc”, ci si è riferiti a molti dei punti elencati nel comma 3 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011, ed in particolare ai punti b, c, d, e, g, i cui elementi sono stati riportati esplicitamente in cartografia. Gli assetti idrogeologico e vincolistico, di cui ai punti a ed f, non sono stati disegnati nella carta di sintesi, ma sono stati tenuti in considerazione nella stesura della stessa.

In particolare si è proceduto attraverso il cosiddetto overlay mapping, tecnica consistente nella sovrapposizione di carte tematiche.

In primo luogo sono stati riportati i “centri storici”, presenti nella frazione di Perdifumo, Camella, Vatolla e Mercato Cilento. Successivamente sono stati raggruppati sotto la denominazione di “ambiti urbani consolidati” i lotti residenziali e gli standard urbanistici esistenti individuati nella tavola dell'uso del suolo urbano.

⁵² Tavola n. 14 del Preliminare di Piano; punti b, c, d, e, g del comma 3, art. 9 del Regolamento 5/2011.

Poi, sempre dall'uso del suolo urbano, sono stati riportati i lotti relativi alle “aree produttive esistenti”.

La perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana, richiesta al punto c del comma 3 dell'art. 9 del regolamento 5/2011, ha necessitato l'utilizzo della tecnica dell'overlay mapping sopra accennata.

Alle aree costituite dall'intero territorio di Perdifumo con l'esclusione della rete stradale esistente, dei centri storici, degli ambiti urbani consolidati e delle aree produttive esistenti, sono state sovrapposte le zone “D” urbane o urbanizzabili del *Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano* (Pp) , che rappresentano gli unici ambiti entro cui, secondo il Parco, vi è la possibilità di realizzare trasformazioni del territorio.

Al tematismo risultante dalla sovrapposizione delle suddette componenti sono state successivamente sottratte le zone R4 (rischio da frana molto elevato) ed R3 (rischio da frana elevato) del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai) redatto dall'Autorità di Bacino Sinistra Sele, per le quali è imposto il vincolo di inedificabilità assoluta.

Infine, oltre a tener conto dei vincoli sovraordinati imposti dal Pp e dal Psai, sono state valutate le aree libere ad alta pendenza (non utilizzabilità edilizia), le aree libere a media pendenza (sistemazioni accessorie), e le aree libere a bassa pendenza (utilizzabilità edilizia).

Attraverso tale procedura si è giunti all'individuazione delle “zone trasformabili”.

La porzione di territorio di Perdifumo esterna agli ambiti e alle zone fin qui individuate, sono state classificate come “aree extraurbane di interesse strategico”, a loro volta articolate in “ambiti di rinaturalizzazione delle aree estrattive”, “ambiti forestali” e “ambiti agricoli”.

Proiezione territoriale strutturale del Puc – componenti strutturali areali					
N.	Zone	Superficie (mq)	Ripartizione (%)	Superficie (kmq)	Ripartizione (%)
1	Centri storici	85.333	0,36%	0,51	2,18%
2	Ambiti urbani consolidati	298.210	1,26%		
3	Aree produttive esistenti	33.643	0,14%		
4	Zone trasformabili	97.322	0,41%	23,14	97,82%
5	Ambiti di rinaturalizzazione cave	115.136	0,49%		
6	Ambiti forestali	6.861.130	29,01%		
7	Ambiti agricoli	16.163.975	68,33%		
		23.654.750	100,00%	23,65	100,00%

Tabella 36 – superfici e ripartizioni delle componenti strutturali areali del Preliminare di Piano

I dati quantitativi relativi a superfici e ripartizioni percentuali rispetto all'intero territorio comunale di Perdifumo sono riassunti nella *Tabella 36*.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità, la rete di comunicazione su gomma è stata articolata in:

- strada regionale di attraversamento;
- strade secondarie intercomunali;
- strade secondarie comunali;
- strade locali.

La strada regionale di attraversamento è la SR 267 del Cilento che collega Agropoli a Castellabate e tutti i principali centri della litoranea cilentana, e rappresenta, quindi, l'asse di comunicazione principale verso cui la rete di Perdifumo trova sbocco.

Le strade secondarie intercomunali sono costituite da tutte le strade provinciali aventi la funzione di collegare Perdifumo a tutti i comuni limitrofi.

Le strade secondarie comunali rappresentano le strade provinciali ad alto scorrimento che collegano tra loro le quattro frazioni principali di Perdifumo, e costituiscono una sorta di circuitazione interna, che il redigendo Puc ha intenzione di potenziare.

Le strade locali appartenenti al territorio comunale di Perdifumo rappresentano le strade minori, a basso scorrimento, che collegano i punti interni di ciascuna frazione o le frazioni fra loro, e che il redigendo Puc ha intenzione di normalizzare, ossia intervenire in singoli punti critici al fine di adeguare le caratteristiche fisiche di suddette strade a quelle imposte da normativa.

Pozzuoli, 30 novembre 2011

I tecnici incaricati

ELENCO TABELLE

Tabella 1 – elenco degli elaborati grafici del Preliminare di Piano

Tabella 2 – estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta della pericolosità da frana del Psai relativamente al territorio di Perdifumo

Tabella 3 – estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta del rischio da frana del Psai relativamente al territorio di Perdifumo

Tabella 4 – il sistema della nomenclatura adottato dalla Corine land cover

Tabella 5 – le classi di zone agricole presenti sul territorio di Perdifumo, secondo la nomenclatura adottata dalla Corine land cover

Tabella 6 – consistenza superficiale e ripartizione percentuale del territorio di Perdifumo in base all'uso agricolo del suolo secondo la Corine land cover

Tabella 7 – dati sulle attività commerciali areali presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 8 – dati sulle attività artigianali areali presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 9 – dati sulle attività industriali areali presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 10 – dati sulle attività estrattive areali presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 11 – dati sulle attività turistiche areali presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 12 – dati sulle attività commerciali puntuali presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 13 – elenco delle attrezzature scolastiche presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 14 – elenco delle attrezzature per il verde, il gioco e lo sport presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 15 – elenco dei parcheggi presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 16 – elenco delle attrezzature di interesse comune presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 17 – elenco delle attrezzature religiose presenti sul territorio di Perdifumo

Tabella 18 – calcolo delle superfici a standard e loro ripartizione sul territorio di Perdifumo

Tabella 19 – calcolo delle superfici a standard e loro ripartizione sul territorio di Perdifumo

Tabella 20 – quadro degli interventi e delle attività consentite nelle zone previste dal Pp

Tabella 21 – estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dal Pp relativamente al territorio di Perdifumo

Tabella 22 – classificazione funzionale delle strade ai sensi del DLgs 285/1992 (Ncs)

Tabella 23 – gerarchia della rete stradale ai sensi del Dm 6792 del 05.11.2001

Tabella 24 – schema di continuità gerarchico-funzionale

Tabella 25 – ricettori sensibili: scuole

Tabella 26 – ricettori sensibili: chiese

Tabella 27 – ricettori sensibili: attrezzature di interesse comune

Tabella 28 – ricettori sensibili: verde attrezzato

Tabella 29 – sorgenti rumorose: attività commerciali

Tabella 30 – sorgenti rumorose: attività artigianali

Tabella 31 – sorgenti rumorose: attività industriali

Tabella 32 – sorgenti rumorose: attività estrattive

Tabella 33 – sorgenti rumorose: attività turistiche

Tabella 34 – sorgenti rumorose: attrezzature sportive

Tabella 35 – sorgenti rumorose: attrezzature di interesse comune

Tabella 36 – superfici e ripartizioni delle componenti strutturali areali del Preliminare di Piano